

Nella saggistica tradizionale sulle analisi della teoria della contro-insurrezione di David Galula non è stata data la dovuta importanza alla valutazione obiettiva delle attività di pacificazione promosse da Galula. Per colmare questa lacuna la più aggiornata storiografia pone l'accento sugli effetti, a breve e lungo termine, delle azioni di contro-insurrezione messe in atto da Galula in Algeria, in quella che un tempo era definita "piccola guerra" o "guerra rivoluzionaria" e che oggi è conosciuta col nome di "guerra asimmetrica". Per giudicare l'efficacia di tali azioni, non si può dunque prescindere dal confrontare gli scritti di Galula con altre fonti parallele, come i documenti conservati negli archivi della SAS (Sezione Amministrativa Specializzata) studiati in modo ampio da Gregor Mathias.

Prima della missione in Algeria, il capitano Galula aveva già una solida esperienza di combattimenti asimmetrici, sia come parte in causa sia come osservatore. Uscito dalla Scuola Militare di Saint-Cyr, dove aveva frequentato il corso dell'Amicizia franco-britannica (1939-40), prestò servizio nella fanteria coloniale e si arruolò nel sesto reggimento di tiratori marocchini. A causa delle leggi razziali sugli ebrei adottate dal regime di Vichy, nel settembre del '41 fu radiato dai quadri militari, ma grazie alla protezione dell'istituzione militare continuò a operare come spia nella campagna del Nord Africa a Tangeri (1941-43).

Non si sa con certezza quale servizio d'intelligence si servisse delle informazioni raccolte da Galula. La vedova dell'ufficiale, Ruth Morgan, sostiene che il marito lavorasse per l'esercito. Questo fa pensare che Galula fosse al servizio sia dell'intelligence dell'esercito di terra del colonnello Rivet sia della rete di spionaggio Gilbert, creata dal generale Groussard e attiva nella Francia metropolitana e in Africa in funzione antitedesca. Groussard, che ebbe contatti diretti con Churchill per organizzare la collaborazione con i servizi d'intelligence britannici, faceva parte della fanteria coloniale e aveva diretto, nella Scuola di Saint-Cyr, il corso seguito da Galula. Le autorità politiche e militari francesi ostili alla Germania speravano che in caso di armistizio le unità presenti nell'Africa settentrionale si ribellassero ai tedeschi con il sostegno degli inglesi. L'obiettivo dell'intelligence francese era quindi mettere fuori combattimento le spie dell'Asse presenti nel nord dell'Africa e allo stesso tempo proteggere le spie inglesi e

statunitensi per agevolare lo sbarco degli Alleati. Groussard descrive il ruolo della spia come un lavoro oscuro, ingrato, che esige molte qualità quali la discrezione e il coraggio, nonché un'astrazione della personalità e uno spirito di sacrificio notevoli. È quindi comprensibile che non fossero molte le spie volontarie tra gli ufficiali, ma fu proprio la distruzione delle reti di spionaggio tedesche in Marocco da parte dei francesi a rendere possibile lo sbarco degli Alleati nell'Africa settentrionale. Il consolato tedesco a Tangeri era un ricettacolo di spie, importante nell'organizzazione di azioni di propaganda e sabotaggio, e Galula probabilmente faceva parte di una rete che sorvegliava il consolato e neutralizzava le spie tedesche, anche fornendo loro informazioni false.

Secondo la testimonianza del romanziere Seymour Topping, che lo conobbe mentre faceva il giornalista in Cina, Galula fu ufficiale di collegamento dell'esercito americano fino al suo reintegro ufficiale in quello francese, avvenuto il 9 luglio del '43. In seguito fu impegnato nelle operazioni di riconquista dell'Europa, distinguendosi nella cattura di 50 soldati tedeschi, tra cui due ufficiali, durante il difficile sbarco sull'isola d'Elba. Inoltre, in qualità di ufficiale di trasmissione e di spionaggio, prese parte alla liberazione di Belfort (novembre '44) e a quella di Mulhouse, nell'Alta Alsazia (gennaio '45). Il suo reggimento, che apparteneva alla nona divisione di fanteria coloniale, partecipò all'occupazione della Germania. Il comando francese si preparava a una guerra convenzionale, ma temeva una guerra asimmetrica condotta dai cosiddetti "Werwolf" (licantropi), unità paramilitari composte da gruppi della gioventù hitleriana e da militari esperti che, mimetizzandosi in abiti civili, sabotavano i veicoli militari, avvelenavano gli approvvigionamenti e commettevano attentati contro l'esercito alleato. A Karlsruhe, il reggimento di Galula s'impadronì di una parte del villaggio, proteggendosi con barricate, tiratori isolati e piccoli gruppi armati, mentre più a sud si trovò a fronteggiare un avversario che si rifaceva ai principi della guerra tradizionale. In seguito combatté a Rastatt, un villaggio difeso da Sniper, e gli venne assegnato il compito di impadronirsi della valle di Kinzig, che le unità tedesche difendevano casa per casa. L'ultimo villaggio conquistato dal suo reggimento fu Neustadt, nell'aprile del '45.

Galula è ricordato da diversi comandanti come un ufficiale intelligente, abile

ed energico. Nel reggimento dei tiratori senegalesi, che faceva parte della stessa fanteria in cui era arruolato Galula, prestava servizio il tenente colonnello Guillermaz, sinologo e osservatore della guerra sino-giapponese, alla ricerca di ufficiali adatti a essere inseriti in una rete di spionaggio in Cina. Galula sembrò un ottimo candidato per questa missione e nel '45 partì per la Cina come membro della squadra di Guillermaz; nei suoi scritti non sono rari i riferimenti a questa esperienza, che gli consentì di osservare da vicino la guerriglia. Inviato a Calcutta, imparò il mandarino in due mesi, e fino al '49, nel pieno della guerra tra nazionalisti e comunisti, fu addetto militare a Pechino. La sua attività di spia a Pechino era simile a quella di Guillermaz a Nanchino. Il lavoro di un ufficiale del Deuxième Bureau consisteva nell'analizzare i comunicati stampa, le operazioni e i documenti militari dei belligeranti, e nell'ottenere informazioni dagli addetti stampa americani e dai diplomatici inglesi. La rete d'intelligence francese in Cina aveva inoltre l'obiettivo di studiare i combattimenti tra nazionalisti e comunisti cinesi e i termini del controllo della frontiera indocinese da parte di questi ultimi. Durante la sua permanenza a Pechino varie fonti riferiscono che Galula frequentò Topping, ufficiale della Seconda Guerra Mondiale che si occupò come giornalista della guerra civile cinese (1946-49) e di quella indocinese. Nei racconti di Topping compare il personaggio Jean Leone, un "buon intenditore di vini, un cinico mondano che considera il conflitto cinese una guerra civile in mano a generali e politici": secondo Ann Marlowe si tratta di un personaggio ispirato da Galula.

Galula, anche grazie ai corsi seguiti nella scuola dei missionari, aveva ormai acquisito una perfetta padronanza della lingua, della cultura e della geografia cinese. Tale conoscenza si rivelò particolarmente utile quando, nell'aprile del '47, fu catturato nella regione di Shansi e tenuto come ospite per una settimana dalle truppe comuniste. Durante questo periodo discusse di politica, di strategia e di come erano trattati i prigionieri con i commissari politici e i capi militari comunisti, tra i quali era presente il generale Ch'en Keng. Le informazioni raccolte direttamente dai responsabili politici e militari dell'armata comunista di Mao permisero a Galula di redigere un rapporto, poi riprodotto in forma anonima nell'opera *La Conquête de la Chine par Mao Tse-Tung* del generale Chassin, in cui si descrive la situazione militare nella provincia di Shansi. Nel fare il bilancio delle

perdite di comunisti e nazionalisti, Galula sostiene con molte prove la debolezza morale di questi ultimi, mentre in *Contre-insurrection* insiste soprattutto sul modo in cui i comunisti trattavano i prigionieri. Durante una visita a un campo di prigionia in cui erano reclusi 200 ufficiali nazionalisti, tre di loro dichiararono a Galula di essere già stati in precedenza catturati dai comunisti. Nello stesso periodo, un altro addetto militare francese visitò un campo di prigionieri comunisti e constatò che la maggior parte dei detenuti era composta da nazionalisti già rilasciati dai campi di prigionia comunisti e per questo considerati con diffidenza dai nazionalisti stessi. Se nel rapporto del '47 Galula pone l'accento sulla trasformazione dei prigionieri nazionalisti in valorosi combattenti comunisti, in *Contre-insurrection* si limita a rilevare che i comunisti erano riusciti nell'intento di spingere i nazionalisti a diffidare dei loro stessi uomini.

Galula dichiara di aver elaborato la teoria della contro-insurrezione basandosi esclusivamente sull'osservazione della guerriglia cinese. La debolezza di questo metodo deriva da una cattiva analisi dovuta a una visione frammentaria del campo di battaglia, che rischia di rendere non pertinenti le soluzioni di contro-insurrezione. Le analisi di Galula, elaborate sull'esempio cinese e su quello indocinese, dimostrano in effetti i limiti del suo metodo.

Nel rapporto del '47 Galula spiega che le vittorie dei comunisti sono dovute alla buona organizzazione dello Stato Maggiore, ossia alla perfetta identità di vedute tra il comando rosso e i generali Ho Lung e Liu Po-Cheng. I nazionalisti invece erano in difficoltà quando si trattava di obbligare i generali a lavorare in squadra. Quest'aspetto non è menzionato in *Contre-insurrection*, dove Galula espone l'idea che in una guerra rivoluzionaria, allorché l'insorto attacca in una regione, il lealista non può sottrarsi alla pressione contrattaccando altrove. A tale proposito, cita l'esempio dell'offensiva nazionalista a Yen-an, capitale dell'insurrezione comunista. L'opera del generale Chassin contraddice però l'interpretazione di Galula: nel '47 i nazionalisti lanciarono varie offensive nella Cina settentrionale per tranciare le zone comuniste, rafforzando allo stesso tempo la presenza in Manciuria. L'offensiva nazionalista a Yen-an, secondo Chassin, aveva il solo scopo di raggiungere un successo di prestigio (la presa della capitale comunista), e non influì sull'evoluzione delle operazioni che permisero ai rossi di

mettere in una posizione delicata le forze attaccanti. Per Chassin l'errore delle truppe nazionaliste non fu tanto durante l'attacco a Yen-an, ma piuttosto nelle operazioni in Manciuria e Jehol. Concentrandosi esclusivamente sull'aspetto tattico e trascurando il quadro strategico dell'operazione, in questo caso Galula si è dunque servito di un esempio poco adatto a giustificare le sue teorie.

Galula ha senza dubbio utilizzato l'opera di Chassin per elaborare la sua dottrina della contro-insurrezione, poiché entrambi, nel descrivere la situazione dei comunisti in Cina nell'agosto del 1945, forniscono le stesse informazioni sui territori controllati, il numero di abitanti e i membri dell'esercito; solo il dato sulla superficie controllata dai comunisti è diverso. Ciononostante, in *Contre-insurrection* l'opera non è citata in bibliografia e Galula, sorprendentemente, non fa alcun riferimento alle analisi di Chassin contenute nel capitolo sulla guerra contro-rivoluzionaria di Chiang Kai Shek, in quello sui principi dell'esercito della liberazione e nella conclusione, in cui l'autore esamina le ragioni del trionfo di Mao. A quando pare, Galula si è sforzato di elaborare la sua teoria contando soprattutto sulla sua esperienza personale, col rischio di trascurare informazioni fondamentali.

Un altro caso di scorretta interpretazione da parte di Galula riguarda un episodio della guerra indocinese, ossia l'operazione francese Atlante, nell'Indocina centrale, durante la battaglia di Diên Biên Phu. Galula utilizza l'esempio per spiegare che, laddove l'insorto fa pressione su una regione, il lealista non può sottrarsi a tale pressione attaccandolo altrove, poiché i ribelli farebbero di tutto pur di evitare il combattimento frontale nella regione dove sono attaccati. Galula precisa tuttavia che l'operazione Atlante non era mai stata considerata un diversivo per alleggerire la guarnigione di Diên Biên Phu, ma anzi era stata concepita e messa in atto allo scopo di affidare la pacificazione dell'Indocina meridionale al giovane esercito del Vietnam, in una prospettiva di "vietnamizzazione" della guerra e per proteggere la fornitura di riso della regione.

Le teorie strategiche di Mao non erano ancora state tradotte in francese, perciò Galula, secondo Ann Marlowe, si servì degli studi del capitano Griffith, che aveva tradotto Mao nel '47 per il giornale dei Marines. I due si erano conosciuti personalmente, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nella Cina settentrionale. Attraverso Griffith, Galula cita a più riprese gli scritti di Mao per descrivere i

metodi della guerra rivoluzionaria, ma afferma con decisione che i problemi posti dalla contro-insurrezione non sono stati risolti da Mao o da altri teorici rivoluzionari. Nell'introduzione a *Contre-insurrection* è presente una frase di Mao sulla necessità di studiare le leggi della guerra e in particolare di quella rivoluzionaria. Inoltre, come il rivoluzionario cinese, Galula paragona lo scontro tra guerriglia e antiguerriglia agli scacchi, evocando un antico gioco cinese. Entrambi poi sottolineano l'importanza delle retrovie, utili a mantenere un legame con la popolazione, e si può rintracciare un'ulteriore analogia nella scomposizione della tattica in tappe numerate. L'esperienza in Cina è stata quindi fondamentale per l'elaborazione della teoria della contro-insurrezione e nei primi tre capitoli della sua opera Galula vi attinge per descrivere i tratti generali della guerra rivoluzionaria, le condizioni necessarie per la vittoria dell'insurrezione e la dottrina dell'insorto.

Galula approfondì la conoscenza della Cina e dei suoi abitanti attraversando il Paese in jeep, anche in compagnia di Guillermaz, che apprezzava Galula e ne lodò l'intelligenza brillante, lo spirito d'osservazione, e la perspicacia nell'interpretare gli avvenimenti. Nel maggio del '47, durante un viaggio nel quale giunsero fino alla frontiera con il Tibet, nelle province del Nord-ovest controllate dai nazionalisti musulmani, fecero conoscenza con i diversi governatori militari della zona e incontrarono il Panchen Lama, la seconda personalità religiosa del Tibet, rivale del Dalai Lama. Nel gennaio del '49, visitarono insieme il quartier generale di una divisione nazionalista ed ebbero l'occasione di valutarne i sistemi di difesa.

Dal '49 al '50, di ritorno dalla Cina, Galula si trasferì in Grecia, dove lavorò per la commissione delle Nazioni Unite. In qualità di osservatore dell'UNSCOB nella zona di frontiera tra la Macedonia e la Tracia, assistette alle operazioni condotte dalle forze elleniche contro i guerriglieri comunisti rifugiati sul monte Grammos. Nel '49, dopo un iniziale fallimento, l'esercito conquistò il monte e pose fine alla guerra civile.

In *Contre-insurrection*, Galula spiega le cause della sconfitta della guerriglia comunista greca evidenziando gli errori organizzativi, le condizioni geografiche avverse e, da un certo momento in poi, l'assenza di sostegno da parte dei Paesi comunisti confinanti. In un seminario negli Stati Uniti sul tema della contro-

insurrezione, Galula addusse anche un'altra spiegazione, ossia che durante la guerra civile greca i comunisti avevano organizzato delle operazioni in stile commando piuttosto che delle azioni tipiche della guerriglia poiché, sebbene la conformazione geografica del territorio si prestasse a una strategia d'infiltrazione, non avendo il sostegno della popolazione era preferibile installarvisi in pianta stabile. Nella sua attività di osservatore, Galula s'impegnò per favorire un approccio moderato dell'ONU nei confronti delle autorità bulgare, alleate ai comunisti greci, e fu particolarmente apprezzato dalle delegazioni straniere, soprattutto cinesi, per le sue conoscenze linguistiche.

Dopo l'esperienza in Grecia, Galula fu proposto da Guillermaz come suo successore per un posto nella concessione britannica di Hong Kong, poco gratificante per Guillermaz a causa della scarsità di mezzi umani e materiali a disposizione, ma che poteva offrire a Galula una buona base per le sue osservazioni. Tra il '51 e il febbraio del '56, Galula prestò quindi servizio come addetto militare presso il consolato francese di Hong Kong, dove ebbe l'opportunità di raccogliere, grazie alle sue frequentazioni, molte informazioni sulla situazione cinese. La sua missione lo mise in contatto con numerosi giornalisti, soprattutto americani, che oltre a fornirgli notizie preziose finirono per fargli ottenere una certa notorietà negli Stati Uniti. Il popolo cinese lo appassionava e nel '64 scrisse sotto lo pseudonimo Jean Caran *Les moustaches du tigre*, uno scorcio umoristico e acuto sulla cultura e sulla mentalità cinesi, che affronta il tema delle relazioni tra Hong Kong e la diaspora cinese e quello del sistema di sorveglianza britannico.

In quegli anni Galula visitò due volte le Filippine per studiare la lotta contro la ribellione dei comunisti Huk, mentre a Hong Kong frequentava ufficiali francesi, britannici e americani di ritorno dall'Indocina, dalla Malesia e dalle Filippine, dove avevano combattuto contro le guerriglie comuniste. Nonostante questi contatti Galula non era al corrente di tutte le operazioni di controguerriglia: nel suo romanzo spiega che nel '52, durante la guerra di Corea, Hong Kong serviva da base di riposo e di scalo per le navi della settima flotta americana, senza però menzionare le due grandi operazioni di controguerriglia (denominate Ratkiller e Trample) condotte dagli americani.

Galula arrivò dunque in Algeria potendo vantare una solida esperienza di guerra, soprattutto ma non esclusivamente convenzionale, visto che in Cina e in Grecia aveva assistito in prima persona a due guerriglie sul campo. Esperto di spionaggio per la sua attività durante la Seconda Guerra Mondiale e nel periodo trascorso in Cina, era apprezzato dai suoi superiori e dagli stranieri, che gli riconoscevano qualità di osservatore e doti carismatiche. Galula, che parlava correntemente il mandarino e l'inglese e aveva già dato prova di sapersi adattare alla mentalità di culture diverse, era interessato alle nuove forme di conflitto, come le guerriglie asiatiche (Birmania, Cina, Indocina) e i metodi di controguerriglia (Indocina, Malesia, Filippine). Inoltre, avendo trascorso l'infanzia a Marrakech (era originario di Sfax, in Tunisia) ed essendo stato comandante di un reggimento di fanteria coloniale composto da soldati marocchini, conosceva bene il Maghreb e la sua popolazione.

Il capitano Galula ricevette il comando di una compagnia presso Djebel Aissa Mimoun, di cui facevano parte anche i villaggi di Bou Souar e Igounane Ameur, che distavano un chilometro in linea d'aria, ma a 45 minuti di strada a causa del percorso accidentato che bisognava percorrere per raggiungerli. Il sub-distretto di Galula era delimitato da due *uidian* e da una strada. La popolazione, che secondo Galula era di circa 150.000 abitanti (il doppio di quanto rilevano i dati della SAS), era povera al nord, molto povera al centro e relativamente ricca attorno ad Akaoudj. Le foreste di Mizrana e Yakouren erano il tradizionale rifugio dell'esercito di liberazione nazionale ALN (Armée de Libération Nationale). Il settore era sotto il comando del 45° battaglione di fanteria coloniale, e il sub-distretto di Galula includeva, oltre ai villaggi già menzionati di Igounane Ameur e Bon Souar, Ighouna e Grand Remblai. Gli archivi della SAS, che attraverso la propria base a Grand Remblai era responsabile della popolazione, forniscono un quadro generale della situazione in tutti i campi di pacificazione dei tre sub-distretti.

In *Pacification in Algeria*, Galula fa un resoconto dello stato delle forze armate nel suo sub-distretto e presenta la figura del tenente Bauer, nome fittizio dietro cui si cela la figura di Pfirrmann, un ufficiale di cavalleria specializzato negli Affari indigeni in Marocco, amareggiato e disilluso dai musulmani che aveva visto

trasformarsi in selvaggi assetati di sangue durante l'indipendenza. Pfirrmann occupò il posto fino all'aprile del '57, descrivendo in vari rapporti l'evoluzione della pacificazione all'interno della propria SAS, che comprendeva anche il sub-distretto di Galula. Il ruolo di pacificatore era generalmente ricoperto dal capo della SAS, un ufficiale addetto agli Affari algerini che rappresentava l'amministrazione prefettoriale in loco o nel quartiere militare, inviando rapporti al sottoprefetto e al prefetto. Gli archivi della SAS che si riferiscono a Djebel Aissa Mimoun sono particolarmente ben conservati ed è possibile consultare tutti i rapporti del '56 e del '57 (in media tre al mese), anche se talvolta l'inchiostro è poco leggibile.

I rapporti si articolavano in 11 punti, l'ultimo dei quali lasciava spazio alle osservazioni degli ufficiali sulla situazione generale e alle eventuali lamentele a proposito dei problemi riscontrati. Oltre ai rapporti settimanali, negli archivi della SAS sono conservate alcune risposte dell'amministratore del comune misto (corrispondente al sottoprefetto). Gli archivi documentano anche il periodo successivo, dal '58 al '60, e sono dunque utili per valutare nel tempo gli effetti dell'azione di contro-insurrezione promossa da Galula. La ricchezza delle informazioni conservate negli archivi della SAS si spiega con la varietà di missioni attribuite a questa organizzazione. La SAS era costituita da sezioni amministrative specializzate, create dal governatore algerino Jacques Soustelle sul modello degli Affari indigeni presieduti in Marocco dal maresciallo Pierre Lyautey, che avevano il compito di ristabilire un contatto con la popolazione e raccogliere le informazioni indispensabili per la riuscita delle operazioni. Nel '55 la mancanza di ufficiali che conoscessero le popolazioni locali aveva aiutato l'insurrezione a imporsi su un'amministrazione ancora in stato embrionale. Per contrastare l'insurrezione, riducendo la miseria economica e la diseguaglianza politica, Soustelle utilizzava gli ufficiali della SAS come intermediari tra l'amministrazione e i villaggi. Il personale civile e militare della SAS, ricostruendo le scuole incendiate dall'ALN e creandone di nuove, avviò un processo di scolarizzazione di bambini e bambine, istituì l'assistenza medica gratuita per i malati e assegnò agli abitanti alcuni diritti civili, come la possibilità di eleggere i propri rappresentanti municipali. L'azione della SAS si poneva come obiettivo lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, la

realizzazione di infrastrutture e l'apertura di nuovi cantieri, cercando inoltre di migliorare la condizione femminile, in particolare insegnando il rispetto di alcune norme igieniche basilari. A stretto contatto con la popolazione, gli ufficiali SAS regolavano le dispute tra gli abitanti rivestendo il ruolo di giudici, mentre sul piano militare si muovevano per tentare di smantellare l'organizzazione politico-amministrativa dell'FLN (Fronte di Liberazione Nazionale), l'OPA, e raccogliere informazioni sull'ALN; assicuravano la protezione dei villaggi, giorno e notte, attraverso azioni di pattugliamento e tendendo imboscate ai ribelli; controllavano gli spostamenti degli abitanti per evitare che entrassero in contatto con i ribelli; avevano la facoltà di armare i villaggi per organizzare la difesa, arruolando membri dell'ALN nell'esercito francese e, dove la rivolta era relativamente sotto controllo, potevano sostituire l'esercito diventando responsabili di un intero settore.

Galula era consapevole dell'importanza delle sezioni della SAS e ne parla in *Pacification in Algeria*, attribuendo alle unità statali presenti sul territorio il compito di suddividerlo in zone di controllo, braccare i ribelli sul loro stesso terreno e lavorare sulla popolazione in collaborazione con la SAS. Galula riteneva inoltre che la missione di pacificazione non potesse essere svolta soltanto dalla SAS, ma che fosse il comandante del sotto-settore ad avere la chiave della guerra. L'ufficiale della SAS non poteva agire se la sua zona non era stata sufficientemente protetta. Galula osserva che le missioni dell'ufficiale SAS, che disponeva solo della persuasione, erano spesso in concorrenza con quelle del sub-distretto, che aveva il vantaggio di poter utilizzare la forza nella sua opera di pacificazione. Galula omette di precisare che il sub-distretto avrebbe dovuto spogliarsi del proprio ruolo repressivo, con il quale era identificato dalla popolazione, e riparare eventuali torti commessi in precedenza da altre unità nel settore. La compagnia di Galula aveva una buona reputazione tra gli abitanti e portava avanti con successo l'opera di pacificazione, ma ciò fu reso possibile dal fatto che i ribelli nel suo sub-distretto erano in una posizione di difesa. Se la rivolta fosse stata più aggressiva, il sub-distretto avrebbe dovuto necessariamente proteggersi, trascurando la pacificazione. Nelle sezioni controllate dalla compagnia di Galula, le azioni del sub-distretto e quelle della SAS furono complementari, ma non si deve dimenticare che la SAS non era presente in modo permanente in tutto il sotto-settore.

La SAS di Djebel Aissa Mimoun fu dunque un elemento essenziale della pacificazione nel sotto-settore di Galula. Nella gerarchia militare, l'ufficiale SAS era subordinato al comandante di settore, di fatto però dipendeva dalle istruzioni dell'amministrazione civile della sottoprefettura e della prefettura. La doppia gerarchia militare e civile, consentendo all'ufficiale SAS di scegliere se essere o meno subordinato al comandante di sub-distretto, creava serie difficoltà pratiche. Secondo Galula le azioni degli ufficiali SAS, che a suo avviso non potevano diventare esperti in una notte, dovevano essere strettamente supervisionate ed essi non potevano agire se non sotto la protezione dell'esercito. Il limite del ragionamento consiste nel fatto che l'ufficiale SAS di Djebel Aissa Mimoun, Pfirrmann, era un vecchio ufficiale degli Affari indigeni, non influenzabile come un giovane ufficiale SAS alle prime armi. Galula sostiene di aver lavorato bene con Pfirrmann, giunto a Djebel Aissa Mimoun un mese dopo di lui, e lo descrive come un tenente coscienzioso, disciplinato e competente e sembrerebbe che fosse riuscito col tempo a convincere Pfirrmann della validità della sua strategia. Contattato per rendere testimonianza su quel periodo, Pfirrmann non si sofferma sulla subordinazione della SAS al sub-distretto, ma lascia intendere che il suo punto di vista e quello di Galula tendevano a convergere, sostenendosi pragmaticamente a vicenda. Pfirrmann ricorda che entrambi erano subordinati alle rispettive gerarchie, ma allo stesso tempo godevano di una notevole autonomia. Questa visione, però, non coincide con quella di Galula, secondo il quale una subordinazione della struttura civile delle SAS a quella militare del sub-distretto avrebbe reso più efficace l'azione sul territorio.

Lo stesso metodo fu applicato da Galula con maggiore successo durante l'interim del tenente Brousse, sostituto di Pfirrmann quando costui andò in congedo. La convergenza di Brousse con Galula fu totale dal punto di vista della politica dei rappresentanti e rispetto alla questione dei bambini. Di solito tuttavia la struttura civile e militare della SAS funzionava in parallelo alle compagnie di sub-distretto e ogni autorità era gelosa delle proprie prerogative.

Galula descrive con cura lo stato delle forze ribelli a Djebel Aissa Mimoun, situata nella circoscrizione dell'ALN di Wilaya 3 e della zona 3 di Tizi-Ouzou. Il capo locale dell'ALN, Oudiai, reclutava i suoi uomini a Bou Souar e a Igounane

Ameur. La sua unità, composta da 25 uomini, era divisa in due sezioni. Non avendo un bersaglio preciso, Oudiai organizzava imboscate contro le vetture civili che passavano nelle vicinanze. A Ikhelouene, dove la popolazione non era entusiasta nel sostenere l'FLN, Oudiai aveva fatto distruggere l'unica scuola. La pattuglia incaricata di compiere ricerche sull'episodio era rimasta a sua volta vittima di un'imboscata a Ighouna. Oudiai faceva eleggere come capo di ogni villaggio un membro dell'FLN. Le cellule dell'OPA identificavano i sospetti, ossia le persone ostili al movimento e coloro che si rifiutavano di pagare il tributo all'FLN. Raccoglieva inoltre il tributo dell'FLN, faceva propaganda nella *djemaa* (l'assemblea del villaggio che raggruppava i principali capifamiglia e gli anziani) e sosteneva la rivolta rifornendo la popolazione con provviste e attrezzature. Era dunque riuscito a organizzare un'amministrazione parallela, agevolato dal fatto che nei villaggi non ne esisteva alcuna.

Sul piano militare tuttavia l'ALN non rappresentava un serio pericolo. Galula afferma che dopo tre mesi le numerose imboscate notturne contro il suo sub-distretto non avevano sortito alcun effetto. Secondo Galula i ribelli potevano essere sconfitti solo con l'aiuto della popolazione. Pfirrmann sostiene che a Djebel Aissa Mimoun, troppo vicina a Tizi-Ouzou per consentire una forte presenza di ribelli, il lavoro della SAS era più facile che in altre regioni. Non mancarono tuttavia incidenti gravi: lo storico della SAS registra due attentati, a Djebel Aissa Mimoun e a Tala Gaya, perpetrati dall'FLN allo scopo di eliminare l'amministrazione locale musulmana e allo stesso tempo privare quella francese della sua fonte d'informazione locale. La dottrina dell'insorto di Galula conferma tale analisi: l'obiettivo dell'insorto è isolare il lealista dalla massa e ottenere la complicità passiva della popolazione, anche attraverso l'assassinio di funzionari che lavorano quotidianamente a stretto contatto con essa.

Nel settore di Galula la ribellione era attiva, come dimostra il ferimento, nel luglio del '56, del predecessore di Pfirrmann, Clerc. Due episodi di vessazione sono documentati nell'agosto del '56 a Ighounane Ameur. La SAS, che sembrava sottovalutare la pressione dell'FLN, reagì organizzando un gruppo di difesa ad Akaoudj (sub-distretto vicino a quello di Galula) destinato però a fallire: quattro uomini disertavano e altri tre, incaricati di guidare una pattuglia, si diedero alla

fuga. La SAS moltiplicò le pattuglie, senza ottenere alcun risultato. Nonostante la presenza ribelle, non sarebbe corretto affermare che il territorio di Djebel Aissa Mimoun fosse poco sicuro, ma non si può negare che l'ALN esercitasse un controllo sulla popolazione, riuscendo a far disertare uomini considerati affidabili dalla SAS e dall'esercito. La SAS portò comunque avanti il suo lavoro e nel '56 la situazione nel settore di Galula era nel complesso migliore rispetto a quella di altre SAS.

Arrivato in Algeria nel '56, Galula dovette fare i conti con l'assenza di direttive efficaci e dottrine di controguerriglia. Tutte le direttive insistevano sulla necessità di conquistare la popolazione e di portare la pace, ma non spiegavano in che modo raggiungere questi obiettivi. Nello stesso periodo, anche un altro ufficiale, il capitano Argoud, segnalò l'assenza totale di una dottrina generale e la tendenza ad applicare sul campo metodi "anarchici", nonostante le numerose direttive ufficiali. Senza il sostegno di alcuna dottrina precedente, Galula concepisce da solo le tappe della contro-insurrezione, che descrive nella sua opera teorica. È interessante riprendere queste diverse tappe per studiare il modo in cui furono messe in atto nel suo sotto-settore.

Galula individua otto tappe per la contro-insurrezione a Djebel Aissa Mimoun. In *Contre-insurrection* Galula spiega che l'annientamento della guerriglia è auspicabile, ma non è possibile. Le guerriglie, come le teste di Idra, hanno il potere di rinascere. L'obiettivo della prima tappa è preparare le condizioni per il proseguimento dell'azione, cominciando dal mettere in campo piccole unità a stretto contatto con la popolazione. Galula insiste che è impensabile schierare piccoli reparti di truppe armate nei villaggi, poiché l'insurrezione può raggruppare una forza superiore e sferrare attacchi a sorpresa. In effetti, quando la rivolta era troppo potente, la SAS, spesso isolata, abbandonava di sua iniziativa la missione civile per dedicarsi alla propria difesa militare. Non appena la sicurezza veniva ristabilita, l'esercito o la SAS potevano provvedere ai bisogni della popolazione.

Nel '56 era stato elaborato un piano di pacificazione destinato a riunire la popolazione in una zona sperimentale, il comune misto di Tizirt, al quale apparteneva Djebel Aissa Mimoun, ed è per questo che nel '57 la Cabilia si ritrovò suddivisa dal punto di vista militare in una struttura composta da sei battaglioni e un'unità di controguerriglia, potendo disporre sul piano amministrativo di 77 SAS.

L'operazione, organizzata dai servizi segreti (la DST, Direzione per la Sicurezza del Territorio) in collaborazione con l'esercito, aveva l'obiettivo di favorire la pacificazione impegnando progressivamente la popolazione. Si articolava in tredici tappe: da un iniziale coinvolgimento degli abitanti nella vita sociale e amministrativa del villaggio, ci si spingeva fino ad assegnare ai locali ruoli di responsabilità nella difesa militare e, in ultimo, nell'ambito dell'operazione denominata Oiseau Bleu, a distribuire armi alla popolazione. Il programma fu seguito da Galula nel villaggio di Igounane Ameur fino all'undicesima tappa (ai cabila sono distribuite le armi, che devono però restituire al rientro dopo ogni uscita), mentre le ultime tre tappe, secondo quanto sostiene nella sua opera, sarebbero state applicate solo dopo l'istituzione di una sezione nel villaggio.

L'operazione fu concepita male fin dall'inizio. La DST aveva affidato l'opera di reclutamento a un cabila che poi si sarebbe rivelato un responsabile dell'FLN, e dunque anche i contatti da lui procurati erano simpatizzanti dei ribelli. Il governo generale inoltre si era rivolto all'etnologo Servier, autore di numerosi studi sulle popolazioni della Cabilia, dell'Aurès e di Ouarsenis, che in precedenza si era dimostrato abile nell'influenzare le tribù. I suoi metodi, però, furono criticati da un altro etnologo, Lacoste-Dujardin, perché prediligevano una concezione basata su tempi lunghi e sulla tradizione, senza tenere adeguatamente conto dei recenti cambiamenti economici, sociali e politici. A causa dell'infiltrazione dell'FLN e di una scorretta interpretazione etnologica della popolazione, l'operazione fu sfruttata dallo stesso FLN a proprio vantaggio. Il 17 settembre del '56 fu organizzata una cerimonia in cui furono distribuite 300 armi a 293 uomini, tra cui abitanti del villaggio di Igounane Ameur. Quando tornarono, Galula requisì loro le armi, come gli era stato ordinato. Le armi non furono quindi lasciate a tutti gli abitanti, a differenza di quanto suggerisce lo studio di Lacoste-Dujardin. Tuttavia, per Galula, l'operazione ebbe alcuni risvolti positivi, dal momento che permise a lui e alle sue unità di stabilire contatti con la popolazione senza interferenze dell'OPA o dell'ALN.

Le difese infiltrate dell'FLN si schierarono con i ribelli e rivolsero le armi contro le unità francesi. Il primo ottobre una sezione del 15° battaglione degli alpini fu vittima di un'imboscata, con due morti e sei feriti tra i militari francesi.

Nella successiva operazione di rastrellamento, dal 9 all'11 ottobre, in cui morirono un centinaio di ribelli e 16 militari, furono recuperate solo 141 armi su 300. Galula sostiene che questa sconfitta rappresenta una smentita alla teoria per la quale la popolazione si sarebbe schierata con i francesi se si fosse sentita protetta dai ribelli. L'ostacolo era evidentemente l'OPA e, secondo Galula, le autorità non avevano compreso che prima di radunare la popolazione, permettendo l'infiltrazione dell'FLN, era prioritario distruggere l'OPA.

La seconda tappa della contro-insurrezione consiste nel destinare un volume di truppe sufficiente a evitare ogni ritorno in forze degli insorti e installare delle unità in ogni frazione. Galula dichiara che le unità avevano il compito di proteggere la popolazione e garantire il successo delle istanze politiche lealiste. Era però necessario decidere se fosse meglio schierare le unità per occupare il territorio, rendendole vulnerabili alla guerriglia, oppure raggrupparle in modo da assicurarsi la prevalenza numerica. Come testimonia il rapporto del capitano Argoud, lo Stato Maggiore optò per la seconda soluzione. La riluttanza alla dispersione delle unità era motivata anche dalle ripercussioni mediatiche dell'imboscata dell'ALN contro una sezione del 9° reggimento di fanteria coloniale, nel maggio del '56, che aveva causato la morte di 21 militari. I due comandanti di battaglione del sub-distretto di Galula non si opposero alla richiesta di disperdere le unità. A opporvisi furono invece i generali Gouraud, che comandava in Cabilia, e Noguès, inviato successivamente in ispezione.

Galula si lamentava spesso per il fatto che il suo sub-distretto si trovasse isolato dalla popolazione, troppo lontano dai due villaggi principali. Nel settembre del '56, il capo battaglione consentì che una sezione s'insediasse a Igounane Aneur, un villaggio raggiungibile in 10 minuti a piedi da Grand Remblai e che sembrava l'ideale per organizzare imboscate. Nel novembre dello stesso anno, dopo aver smantellato l'OPA di Bou Souar, Galula chiese che fosse inviata un'altra sezione al villaggio, per evitare che l'ALN riuscisse a creare una nuova OPA. Perciò solo una sezione restò sotto la protezione della SAS. A fine novembre, Bou Souar e Igounane Aneur, i due villaggi maggiori del sub-distretto, erano controllati rispettivamente dalla prima e dalla seconda sezione. Allo scopo di raggiungere la pacificazione, Galula avanzò la richiesta che il suo sub-distretto fosse ingrandito a

scapito di un altro. La SAS appoggiò questa richiesta, anche se Pfirrmann, in un rapporto alla sottoprefettura, si lamentò che l'installazione del battaglione fosse troppo "diluita" nella regione. L'osservazione appare critica rispetto alla dispersione di truppe voluta da Galula, che rischiava di rendere meno efficaci le operazioni di lotta contro la guerriglia, pur permettendo di controllare meglio la popolazione.

Il sub-distretto di Galula assorbì i villaggi della quarta compagnia di Ikhelouene, Aït Braham, Iril Ou Abba e Tala Ilane. Galula sperava di continuare la strategia di controllo trasferendo la sezione di Tala Ilane ad Aït Braham, dove i contatti con la popolazione erano migliori. Il generale Gouraud in un primo momento si oppose alla richiesta, temendo di disperdere troppo la compagnia, ma finì per assecondare Galula. Nel novembre del '56 l'insediamento di unità nei principali villaggi poteva dirsi conclusa e nel gennaio dell'anno seguente tutti i villaggi erano controllati. Galula decise di ignorare i piani d'organizzazione, trasferire il posto di comando a Tala Ilane e ridurre drasticamente il numero di uomini per sezione, in modo da assicurare la presenza di militari sul territorio.

Le unità erano a questo punto molto disperse e vulnerabili alle imboscate. In caso di imboscata, era l'unità più vicina a stabilire una linea di difesa. Per integrare le truppe statiche destinate a controllare la popolazione, Galula propose la creazione di un comando di venti uomini, formato da quattro volontari per compagnia, che agisse a livello del quartiere incaricato di braccare l'ALN. Quest'idea anticipò i futuri *commandos de chasse*. Galula creò inoltre un'unità *harki* (unità supplementare musulmana, reclutata e diretta dall'esercito), i cui membri erano in civile per farli assomigliare all'ALN, allo scopo di spostarsi all'interno del sub-distretto e tendere imboscate. Nel settembre del '57, il suo sub-distretto, inglobando altri due villaggi, accrebbe la propria popolazione di 3.000 abitanti. Ciò obbligò Galula a ridurre ulteriormente i distaccamenti per occupare il popoloso villaggio di Timizar, nel quale l'OPA era molto attiva. Chiese perciò rinforzi, ma il GMPR (Gruppo Mobile di Protezione Rurale) promesso non arrivò mai e il villaggio non fu mai occupato.

A Djebel Aissa Mimoun Galula attuò la cosiddetta strategia della "macchia d'olio", creando posti militari da estendere poi secondo lo sviluppo economico e

sociale (mercati, ambulatori, scuole), l'amministrazione locale, il controllo della popolazione, l'eliminazione degli oppositori e l'armamento dei partigiani, prima di passare a un'altra regione. Galula fu ispirato dal colonello Némó, esperto in guerre rivoluzionarie, che nelle sue opere raccomandava la divisione a scacchiera dei settori, l'utilizzo di squadre-blocco incaricate di mantenere i posti di combattimento fissi e di squadre d'assalto per le missioni mobili. La tattica militare descritta da Némó prevedeva che in uno stesso settore fossero presenti due unità differenti, con obiettivi diversi: da un lato svolgere missioni territoriali, dall'altro affrontare le forze nemiche. Una tattica analoga fu usata in seguito dallo stesso Galula a Djebel Aissa Mimoun.

La terza tappa della contro-insurrezione consiste per Galula nello stringere legami con la popolazione, per controllarne i movimenti e troncane i rapporti con la guerriglia. In questa fase gli obiettivi sono tre: ristabilire l'autorità dei lealisti sulla popolazione, isolare quanto più possibile la popolazione dalla guerriglia e raccogliere informazioni per la tappa successiva. È necessario tuttavia che la popolazione non sia trattata come un nemico e che possa ricavare benefici diretti dall'azione delle truppe lealiste. Quando Galula assunse il comando della terza compagnia, questa non aveva ancora instaurato alcun contatto con la popolazione; ma, grazie alle sue esperienze in Cina e in Grecia, Galula aveva compreso quanto per i lealisti fosse importante, in un conflitto segnato dalla guerriglia, avere la popolazione dalla propria parte.

Questa tappa si articola in diverse fasi. In *Pacification in Algeria*, Galula si sofferma su quelle preliminari, sostenendo innanzitutto l'importanza di riuscire a instaurare un rapporto di fiducia con la popolazione. In un conflitto asimmetrico come quello d'Algeria, in cui la popolazione fu strumentalizzata e usata come paravento dalla guerriglia, era decisivo per i francesi distinguere e isolare i ribelli dal resto della popolazione. L'idea di Galula è che per far mancare il sostegno popolare all'FLN non si doveva mettere tutta la popolazione sullo stesso piano dei ribelli. Per questo, nel caso in cui non ci fossero state prove evidenti del contrario, esortava a trattare ogni abitante come un amico, pur continuando a sospettare in lui il ribelle. Si tratta però di un consiglio criticato nell'opera di Jean-Jacques Servan-Schreiber, autore di un romanzo cui affidò le sue riflessioni sulla guerra in

Algeria. Uno dei suoi personaggi afferma, infatti, che l'atteggiamento del capitano Julienne (nome fittizio di Schreiber) di considerare ogni arabo innocente fino a prova contraria metteva a repentaglio la vita dei suoi uomini, e che sarebbe stato meglio invece considerare ogni arabo un sospetto, un possibile *fellagha*, un potenziale terrorista. Servan-Schreiber, che ricerca una sintesi tra le due posizioni, include nel romanzo un rapporto del capitano Marcus (nome fittizio per il capitano Argoud) sulle disfunzioni dell'esercito in Algeria, in cui, riflettendo sui rapporti tra i ribelli e la popolazione, e sull'atteggiamento dell'esercito nei confronti di quest'ultima, si afferma che senza la collaborazione attiva della popolazione le forze dell'ordine sono incapaci di riconoscere i ribelli e sono costrette a condurre una repressione cieca. Per garantirsi la fiducia della popolazione è indispensabile imparare a conoscerla, moltiplicando i contatti umani. Marcus/Argoud critica inoltre la tendenza ad alternare un uso sproporzionato della forza a un'eccessiva debolezza, in un quadro generale segnato da operazioni che trascurano la popolazione e si concentrano in modo esclusivo sulla caccia ai ribelli. In un articolo di Galula si ritrovano le stesse critiche, ossia la scarsa capacità di adattamento delle truppe, la mancanza di fermezza o, al contrario, l'eccesso di reazione. Successivamente, in *Contre-insurrection*, Galula afferma che l'interazione tra operazioni politiche e militari è così stretta che non si possono separare in modo netto. Ogni operazione militare deve perciò essere pianificata considerando i suoi effetti politici e ogni operazione politica non può non tener conto dei risvolti militari.

La seconda fase della tappa prevede che ci si prenda cura dei bisogni della popolazione. Con l'obiettivo di stabilire contatti con gli abitanti, la SAS fu incaricata di costruire scuole e infrastrutture e di sviluppare l'assistenza medica gratuita (AMG). Documenti conservati negli archivi della SAS testimoniano l'aiuto ricevuto dalla seconda compagnia ad Akoudj, sotto-settore vicino a quello di Galula, dove gli abitanti erano tendenzialmente favorevoli ai francesi. Galula spiega il funzionamento dell'assistenza medica gratuita in una lettera di informazione: ogni posto dispone di un'infermeria in cui un soldato del contingente presta servizio come infermiere. Il medico del battaglione passa una volta alla settimana in ogni comune per esaminare i casi più critici. Secondo Galula, ogni settimana l'AMG

curava tra i 400 e 500 *fellah*, soprattutto donne, ma è un numero esagerato, poiché in realtà erano assistite circa 500 persone al mese.

Galula non si sofferma sul fatto che occuparsi dei bisogni della popolazione è molto dispendioso e che l'interruzione del flusso costante di denaro fa diminuire i posti di lavoro e influisce negativamente sulla considerazione di cui godono le forze dell'ordine. L'ufficiale della SAS, che era chiamato, a differenza di Galula, a gestire la realtà quotidiana, nei rapporti alla sottoprefettura individuava proprio la riduzione di manodopera nei cantieri come causa scatenante di molte proteste da parte degli abitanti. Riguardo al programma di scolarizzazione, si poneva innanzitutto il problema delle strutture (la scuola di Tahanouts, ad esempio, era sotto una tenda) e bisognava fare i conti con una realtà in cui i bambini diseredati dell'entroterra erano privi di qualunque materiale scolastico.

A causa dell'estensione del territorio della SAS e della debolezza delle sue iniziative, le compagnie del quartiere di Djebel Aissa Mimoun avevano un ruolo attivo nell'occuparsi dei bisogni della popolazione. Su sette scuole, cinque appartengono al sub-distretto di Galula. I bambini scolarizzati, alla fine del '57, erano 922: un risultato eccezionale se si considera che prima del '54 erano solo 60.

La terza fase della tappa consiste nell'ottenere il controllo della popolazione. Secondo Galula, il primo passo per raggiungere quest'obiettivo era isolare i ribelli dal resto degli abitanti. I ribelli, che inizialmente avevano il sostegno spontaneo della popolazione, non esitavano a usare il terrore al primo sospetto d'infedeltà. Per identificare correttamente ogni abitante e riconoscere gli estranei nel villaggio, l'esercito era chiamato a registrare ogni cittadino e a fornirgli una tessera di riconoscimento non falsificabile, in modo tale che qualsiasi cambiamento all'interno di una famiglia fosse registrato. Per Galula il censimento era un modo per sapere com'era composta la popolazione e permetteva inoltre, confrontandolo con i censimenti precedenti, di identificare le famiglie e i clan schierati con i ribelli.

Il censimento può apparire uno strumento adeguato per realizzare l'obiettivo della terza fase, ma in realtà la sua organizzazione in un contesto musulmano, dove non esistevano le anagrafi, era tutt'altro che agevole. I problemi andavano dall'assenza del cognome alla somiglianza dei nomi di battesimo. Anche

il calendario non corrispondeva: i musulmani ne avevano uno scandito dal clima, dai cicli agricoli e dalle solennità religiose. Un'ulteriore difficoltà, che però non si poneva nei paesi di etnia cabila, dove le donne non erano obbligate a portare il velo, era ottenere da loro una foto identificativa. La popolazione, analfabeta, firmava con una croce e in seguito con un'impronta digitale. La scarsa fiducia nello Stato e nelle autorità faceva sì che spesso non fossero dichiarati i dati effettivi sulle risorse e sulle nascite. Galula omette di citare questi aspetti negativi nel descrivere l'operazione di censimento a Igounane Ameur, dove gli abitanti furono registrati con nome, età, sesso, indirizzo. C'era poi un modulo da compilare per gli uomini maggiori di quindici anni e furono creati libretti di famiglia. Galula non temeva che l'FLN potesse essere tentato di distruggere i documenti di riconoscimento, poiché una tale azione avrebbe senz'altro generato il malcontento degli abitanti, a causa delle seccature a livello amministrativo che avrebbero subito dall'esercito e dalla SAS.

Per identificare gli abitanti, Galula divise il villaggio in settori, ciascuno dei quali era affidato alla responsabilità di una squadra. La divisione a scacchiera diede modo ai soldati di conoscere ogni singolo abitante del villaggio ed essere pertanto in grado di scovare gli intrusi. Inspirandosi ai metodi dei comunisti cinesi, l'esercito controllava inoltre gli spostamenti degli abitanti, per impedire che non avessero contatti con estranei. Galula istituì due principi: nessuno poteva allontanarsi dal villaggio per più di 24 ore senza un lasciapassare, né ricevere un estraneo senza autorizzazione. Un altro vantaggio del sistema di controllo degli spostamenti era l'opportunità, per il tenente che riceveva la richiesta di un lasciapassare, di interrogare gli abitanti e ottenere informazioni in modo discreto. Era inoltre previsto un sistema di multe. Galula, tuttavia, riconosceva due difetti al suo sistema: l'assenza di un codice di infrazioni e di sanzioni e l'impossibilità di ispezionare totalmente la corrispondenza della popolazione e gli spostamenti all'interno del mercato di Tizi-Ouzou, controllato dai ribelli.

Una volta assunto il controllo della popolazione, la fase seguente consisteva nel "pacificarla" ossia, secondo la definizione di Galula, determinare la minoranza favorevole ai lealisti, utilizzandola per distruggere la minoranza ostile e controllare la maggioranza neutrale.

In *Contre-insurrection*, Galula spiega che la necessità di eliminare gli agenti politici dell'insurrezione è evidente, ma bisogna farlo in modo rapido ed efficiente. Obiettivo principale della quarta tappa era dunque distruggere l'organizzazione locale dell'FLN. Secondo Galula, l'ostacolo principale era costituito dall'OPA, l'organizzazione politica locale degli insorti. Per indebolirla, la SAS cercò di creare le condizioni affinché la popolazione ottenesse benefici concreti dalla presenza francese, in modo da conquistare "i cuori e gli spiriti" degli abitanti e allontanarli progressivamente dai ribelli. Rientrano in questa strategia i cantieri di lavoro, l'assistenza medica gratuita e la scolarizzazione: iniziative che garantirono un flusso di nuove informazioni che permisero di localizzare la banda di Oudiaia a Tazmalt, nel settore di Galula. L'attacco contro la banda non ebbe però successo; in ogni caso, grazie alle nuove informazioni e ai numerosi arresti di membri dell'OPA, la situazione sembrava essere ritornata favorevole ai francesi. Con i suoi interventi civili, la SAS incarnava il ritorno dell'autorità francese, che si mostrava preoccupata per i problemi della popolazione. Nelle scuole i bambini imparavano a leggere e a scrivere, mentre i giovani cabila istruiti avevano la possibilità di spostarsi verso le metropoli e sopperire ai bisogni del resto del villaggio, qualora le risorse agricole non fossero state sufficienti.

L'operazione di scolarizzazione condotta da Galula incontrò inizialmente la resistenza di quei genitori che vedevano nei bambini un aiuto prezioso per coltivare la terra. Galula permise che i figli unici restassero a casa, ma insistette sull'obbligo di scolarizzazione nel caso di famiglie con più figli. Inoltre, per ottenere il consenso delle donne, favorì l'emancipazione femminile sin dalla più giovane età, facendo andare a scuola le bambine dagli 8 ai 13 anni.

L'FLN, che aveva distrutto l'unica scuola a Djebel Aissa Mimoun, resosi conto di quanto la propria influenza fosse danneggiata dalla politica di scolarizzazione, arrivò a minacciare i genitori tramite l'OPA. La maldestra reazione fu male accolta dalla popolazione e l'FLN dovette cambiare strategia. Secondo la testimonianza di Pfirrmann, i ribelli decisero, infatti, di incitare gli operai cabila a mandare i bambini a scuola, mettendo in imbarazzo i francesi poiché le strutture non erano ancora state riparate e non c'era disponibilità d'istitutori. Questa analisi, cui Galula non fa cenno nella sua opera, dimostra che l'OPA cambiò spesso

strategia per lottare contro la scolarizzazione e, per giustificare i suoi ordini contraddittori, intensificò la propaganda contro l'esercito francese. A causa della politica dell'FLN, nel settore di Galula non fu possibile utilizzare i dati effettivi sul numero di bambini scolarizzati per dimostrare il progresso della pacificazione e l'efficacia della strategia seguita. Tuttavia, la posizione dell'FLN dimostra che non aveva i mezzi per boicottare la scuola: nel novembre del '56, i bambini scolarizzati a Igounane Ameer erano ben 103, di cui 49 femmine.

L'OPA faceva uso della propaganda anche per contrastare i successi militari dell'esercito francese, come nel caso dell'operazione ad Azazga: citando come fonte un abitante di Tikobain, affermò che i morti conteggiati non erano *fellagha*, bensì civili cui erano state fatte imbracciare le armi dopo la morte. Inoltre, come atto di forza nei confronti delle autorità francesi e per imporre la propria volontà alla popolazione, l'OPA incoraggiò due azioni simboliche: il divieto di fumo in pubblico e lo sciopero. Quest'ultimo, insieme al boicottaggio di tutte le attività per festeggiare l'anniversario dell'insurrezione dell'FLN della Toussaint Rouge, fu messo in atto dall'OPA di Djebel Aissa Mimoun. La testimonianza di Galula e i documenti della SAS sono concordi nell'affermare che il 28 ottobre nessuno si recò al lavoro e nessun bambino andò a scuola.

Per evitare di perdere la fiducia della popolazione, Galula cercò di dimostrare la propria determinazione contro l'OPA, ad esempio avvertendo gli abitanti di Agoni, Taga, Oumbil e Igounane Ameer che se non si fossero presentati al lavoro nel pomeriggio sarebbero stati confinati nei loro villaggi. Ma nel suo sub-distretto, il 2 novembre lo sciopero continuava. Nel rapporto del '63, racconta che interrogò la *djema* di Igouane Ameer per sapere chi aveva fatto passare l'ordine di sciopero e, non ottenendo risposta, confinò gli abitanti all'interno del villaggio (solo le donne e i bambini potevano uscire). La situazione migliorò inaspettatamente quando una persona proveniente da Bou Souar denunciò il nipote, capo dell'OPA e cugino del capo dell'ALN Oudiai, e rivelò a Galula il nome di 50 simpatizzanti dell'FLN nel villaggio. Dopo cinque giorni, anche gli abitanti di Igounane Ameer denunciarono il capo dell'OPA di Bou Souar. Pfirrmann descrive la reazione di Galula nei villaggi di Ajaoudj, Tala Ilane e Igounane Ameer come una "potente azione psicologica".

In *Pacification in Algeria*, Galula afferma che l'operazione di risposta all'OPA non era stata pianificata, ma improvvisata. Al capo della SAS la strategia fu illustrata in una riunione il 31 ottobre, menzionata anche da Pfirrmann nei suoi rapporti. Galula sostiene inoltre di essere stato avvertito di un rischio di recrudescenza delle azioni dell'FLN e di aver ricevuto unicamente istruzioni per organizzare pattuglie e controlli. Dal 28 ottobre si avvertirono le prime avvisaglie di uno sciopero a Djebel Aissa Mimoun: Galula ebbe quindi il tempo di elaborare una strategia psicologica contro l'OPA di Igounane Ameer e proporla alla riunione del 31. La denuncia in realtà era pervenuta in modo accidentale da Bou Souar. La strategia si tradusse nel successo di Galula contro le OPA di entrambi i villaggi e una sezione del battaglione si installò a Bou Souar il 15 novembre del '56.

L'OPA e l'ALN reagirono alle azioni di Galula con l'omicidio e il tentato omicidio di due musulmani schierati con i francesi. Durante il congedo di Pfirrmann, l'interim fu assunto dal tenente Brousse, che si preoccupò di salvaguardare la ristrutturazione amministrativa e politica intrapresa nel *douar* (frazione territoriale di base) dai probabili attentati ribelli. Il 20 novembre del '56 un attacco permise di recuperare otto armi. Dopo aver migliorato la sicurezza, furono designati i rappresentanti dei comuni. Brousse era ottimista sulla situazione politica, che secondo lui si evolveva favorevolmente, soprattutto nella parte occidentale del *douar*. Nella parte orientale una sezione della compagnia di Galula installata a Tala Ilane prese il controllo di due villaggi. Il tenente ottenne poi preziose informazioni facendo ubriacare dodici veterani ed ex soldati che denunciarono sedici sospetti, due membri dell'OPA per villaggio. L'organigramma della ribellione fu completato dalle denunce di altre quattro persone e i capi dell'OPA furono arrestati ad Aït Braham.

I successivi rapporti della SAS non menzionano più l'OPA, ma l'organizzazione non si era dissolta nel nulla e OPA minori continuarono a formarsi, limitando la loro azione alla raccolta dei tributi; tuttavia Galula riconosce che grazie all'atteggiamento positivo della popolazione non fu più necessario ricorrere a misure drastiche. L'OPA si manifestava soprattutto con la propaganda contro le forze dell'ordine, come i Viet-Minh in Indocina. In un resoconto della guerra in Indocina, il colonello Némó la definisce una guerra rivoluzionaria in cui

fattori psicologici e militari si combinano. Spiega inoltre che i Viet-Minh erano riusciti a mobilitare la popolazione grazie a una propaganda incessante.

Secondo Galula, la contro-insurrezione deve utilizzare mezzi psicologici e militari, copiando i metodi della guerriglia per volgerli contro di essa. Il controllo dell'informazione è un punto fondamentale per Galula, e viene ripreso anche dal generale americano Petraeus nella sua prefazione a *Contre-insurrection*. Nella rivista *Contacts* Galula si lamenta del fatto che la compagnia non riesca a organizzare una contropropaganda all'altezza, che sia sistematica e concreta e che avvenga in tutte le forme: collettiva, individuale, orale e visiva. Costata inoltre l'assenza di personale istruito, di materiale e di mezzi adatti per questo scopo. L'invio bimensile di schede informative è considerato insufficiente: Galula vorrebbe sostituirle con schede settimanali di aggiornamento sulla situazione in Algeria e schede giornaliere di aggiornamento locale. Chiede inoltre delle schede di aggiornamento immediato che possono essere relazionate ad avvenimenti locali, molto simili agli "argomenti locali" utilizzati dal Viet-minh in Indocina.

Eppure, in Algeria c'erano militari istruiti a fare contropropaganda fin dal marzo del '55, quando fu creato l'Ufficio Regionale di Azione Psicologica. Quest'ufficio era diviso in tre dipartimenti e si occupava del sostegno morale delle truppe, agiva sulla popolazione e demoralizzava le truppe dell'ALN. Il numero di funzionari aumentò nel '56; nel giugno dello stesso anno furono create delle compagnie di altoparlanti e volantini che dovevano percorrere tutta l'Algeria (CHPT). Nel suo resoconto sulla pacificazione, Galula descrive i materiali e le azioni intraprese nel suo sub-distretto. Gli ufficiali delle CHPT disponevano di strumenti per la registrazione, di proiettori e di laboratori fotografici e l'ufficiale di azione psicologica proponeva immagini e film di propaganda e di divertimento, musica locale, altoparlanti che diffondevano discorsi sulla situazione locale. Galula disapprova questi metodi di propaganda: i film, ad esempio, furono secondo lui un fallimento totale. Critica inoltre il fatto che la squadra della CHPT non avesse i mezzi finanziari per procurarsi delle pellicole di qualità migliore e macchine fotografiche più perfezionate; trova ridicole le istruzioni dettagliate per organizzare delle riunioni per gli ufficiali dell'azione psicologica, ex prigionieri francesi del Viet-minh, e spiega che questo metodo funzionava in Indocina perché

gli ufficiali francesi erano prigionieri, isolati dal loro ambiente normale, mentre i civili cabila non erano né l'una né l'altra cosa. Tuttavia, quando Galula scrisse queste osservazioni il dispositivo di azione psicologica era ancora agli inizi. Si sviluppò solo dal luglio del '57, con la pubblicazione del TTA 117, che spiegava alle forze armate il ruolo e l'impiego dell'azione psicologica nell'esercito.

Galula era convinto del fatto che non si potevano applicare i metodi di propaganda indocinesi in un ambiente completamente diverso. A causa della sua esperienza come addetto militare a Pechino e a Hong Kong, in cui poté analizzare i metodi di guerriglia comunista, non era impreparato ad affrontare i metodi difesi da ufficiali che avevano combattuto in Indocina. Non rifiutava però totalmente le analisi degli ufficiali della guerra rivoluzionaria. Nel suo articolo per la rivista *Contacts* evoca anche i principi della "guerra sociologica" poiché il perno della questione algerina era la popolazione.

Si ritrovano alcune analogie tra il pensiero di Némó e quello di Galula: per Némó, ad esempio, l'azione politica e l'azione della forza sono complementari, e la guerra contro-rivoluzionaria deve essere applicata a tutti i livelli. Galula similmente osserva che le interazioni tra operazioni politiche e militari sono così strette che non si possono separare, e anche lui propone una visione "totale" della contro-insurrezione quando afferma che i suoi attori possono essere i politici, i funzionari, gli economisti, gli assistenti sociali o i militari. Galula si è chiaramente ispirato alle riflessioni di Némó sugli insegnamenti della guerra indocinese, adattandoli al contesto algerino. Si basava inoltre sulla descrizione del Viet-minh per proporre la sua strategia di contro-insurrezione a Djebel Aissa Mimoun: lotta contro l'ALN, installazione di sezioni nei villaggi e controllo della popolazione tramite la sorveglianza e la propaganda sistematica.

Nel suo articolo Galula propone di utilizzare i soldati che ricoprono il ruolo di istitutori nelle scuole per disseminare alcuni germi politici nei giovani cervelli. Secondo gli archivi della SAS, questo tipo di propaganda, concepita da Brousse e non da Galula, era trascurata dai ribelli. Che fosse applicata o meno è incerto, in ogni caso in *Pacification in Algeria* Galula osserva che i bambini algerini erano apolitici e non venivano mobilitati, al contrario di quelli comunisti in Vietnam o in Cina.

In *Pacification in Algeria* Galula descrive il procedimento usato per informare la popolazione. In primo luogo, sono selezionate le notizie locali da diffondere, che vengono poi comunicate da un tenente alla *djemaa* o durante una riunione pubblica. Galula si rese conto che il lavoro di propaganda era troppo difficile per un tenente e che la propaganda collettiva era meno efficace di quella individuale, perché le persone erano reticenti a esprimere in pubblico i propri pensieri. Cambiò quindi metodo: ogni squadra di militari era responsabile di un quartiere del villaggio ed effettuava le operazioni di propaganda munita di un blocco sul quale doveva indicare il tema di propaganda del giorno, il nome degli abitanti, la durata del contatto e le reazioni del soggetto. L'analisi dei blocchi gli permise di avere un'idea sullo stato d'animo della popolazione. Galula si rifiutava di considerare la propaganda un modo per diffondere menzogne e se ne serviva piuttosto come di un mezzo per far conoscere tra la popolazione i successi dell'esercito francese.

Una delle azioni di propaganda messe in atto da Galula fu quella di imbiancare con la calce le case dei villaggi, lanciando lo slogan "Proprio come la nuova Algeria". Convocò a Bou Souar i sindaci della regione per invitarli ad adottare lo stesso sistema. Questa iniziativa, migliorando le condizioni igieniche e dando un segno visibile del successo dell'amministrazione francese, fu accolta con favore dalla popolazione.

Anche lo smantellamento delle cellule dell'OPA sembrò portare i suoi frutti: l'OPA non fu completamente distrutta, ma la sua azione fu ridotta al minimo. Secondo la testimonianza di Galula, quando il 28 gennaio del '57 fu indetto uno sciopero dall'FLN, a Djebel Aissa Mimoun la maggioranza della popolazione non vi prese parte e continuò a lavorare. Galula dichiara di aver ricevuto una telefonata dal capo di zona che si complimentava perché, avendo attraversato la Cabilia in aereo per monitorare la situazione dello sciopero, aveva rilevato attività civile solo nel suo sub-distretto.

L'OPA non era però sradicata del tutto. Pfirrmann osserva che bisognava continuare a sospettare, poiché nonostante le apparenze tra la popolazione si nascondevano ancora i ribelli. Galula ne era cosciente ma preferiva non agire per trarre vantaggio dalla disposizione favorevole della maggioranza degli abitanti. La

situazione è ben più complessa di quello che lasciava trasparire l'ottimismo di Galula, che nella sua lettera di informazione annunciò trionfalmente che numerose cellule dell'OPA erano state distrutte. In realtà, lo smantellamento dell'OPA non fu condotto nel modo adeguato nel suo sub-distretto, come dimostra lo sviluppo degli avvenimenti negli anni '58 e '59. Dopo aver eliminato l'OPA, era necessario trovare interlocutori locali che potessero sostenere la politica di pacificazione portata avanti dall'esercito.

In *Contre-insurrection*, Galula afferma che giunti a questo punto l'attività dei lealisti doveva essere innanzitutto costruttiva, per ottenere il sostegno attivo della popolazione senza il quale l'insurrezione non poteva essere debellata. Galula insiste, come quinta tappa, sulla necessità di organizzare elezioni selezionando i migliori candidati, pur riconoscendo le difficoltà che possono derivare dal fatto che le circoscrizioni hanno limiti artificiali che rischiano di provocare conflitti tra gli eletti. Galula, criticando la divisione in comuni della Cabilia, nella quale né lui né Pfirrmann erano stati coinvolti, appare dubbioso in merito alla possibilità di trovare persone competenti per amministrare i quattro comuni nei quali era stato diviso il suo sub-distretto. Nonostante questi problemi, Pfirrmann, con l'aiuto di Galula, trovò i primi eletti nell'ottobre del '56. Nel settore di Galula la pacificazione procedeva più speditamente che in altri sub-distretti, sia dal punto di vista della scolarizzazione, sia da quello della municipalizzazione. In *Pacification in Algeria*, Galula descrive le difficoltà affrontate per trovare un presidente della *djemaa* a Igounane Ameer. Challal, la personalità scelta da Galula, nonostante il suo rifiuto a diventare sindaco, fu eletto provvisoriamente grazie a un sotterfugio. Il 24 ottobre del '56 il presidente provvisorio della *djemaa* fu sostituito da un sindaco e da otto rappresentanti; Challal fuggì in Francia il giorno stesso in cui il villaggio non fu più soggetto a restrizioni in seguito allo sciopero del novembre del '56.

Queste elezioni effettivamente non furono dei successi come sostiene Galula. L'ufficiale SAS nota che i rappresentanti municipali non sembravano affatto contenti di essere stati candidati: per la fretta di attuare la riforma municipale erano state selezionate delle persone contro la proprie volontà. Pfirrmann si accorse presto che gli eletti non erano rappresentativi del villaggio: nessun membro anziano della *djemaa* figura tra gli otto rappresentanti. Il villaggio,

obbligato a scegliere i suoi rappresentanti, aveva dunque scelto di aggirare il suo problema di compromissione con la Francia facendo eleggere persone che non lo rappresentavano realmente e in questo modo si riabilitava agli occhi sia dell'esercito francese sia dell'FLN. Nemmeno a Bou Souar le elezioni furono un successo. Di fatto, nei due villaggi di Galula furono eletti candidati riluttanti o inadeguati al ruolo.

Galula era dell'avviso che non si dovesse esitare a utilizzare qualsiasi mezzo di pressione per trovare dei rappresentanti. Anche i finanziamenti alle municipalità dovevano essere usati come arma politica contro l'insurrezione, per questo chiese al prefetto che i fondi fossero distribuiti in base al grado di cooperazione degli abitanti. Il prefetto accettò la proposta e i comuni favorevoli alla Francia ottennero la disponibilità di ingenti risorse finanziarie, più di quanto fossero in grado di spendere. Nei villaggi senza rappresentanti, per dare l'esempio alle popolazioni reticenti, l'amministratore propose di fermare i cantieri, l'AMG e le altre forme di assistenza. A Djebel Aissa Mimoun, dove l'amministrazione francese non esitò a far leva su aiuti amministrativi ed economici, non fu difficile trovare rappresentanti nei vari villaggi. Pfirrmann espresse tuttavia alcuni dubbi sulle reali capacità dei rappresentanti scelti a Igounane Ameur e ad Akaoudj, nessuno dei quali sapeva leggere o scrivere. Il 7 gennaio del '57 furono creati quattro comuni: Bou Souar, Igounane Ameur, Ikhelouene e Aït Braham, nei quali la SAS organizzò elezioni municipali.

Galula, forse sospettando che l'OPA fosse ancora attiva sul territorio, non riteneva che la quinta tappa potesse essere avviata e considerava dunque premature queste municipalizzazioni. L'organizzazione di elezioni locali si scontrava con la difficoltà di trovare candidati validi, e tutti i candidati furono presentati in una lista unica. Il nuovo assetto amministrativo rischiava di collocare simpatizzanti dell'FLN a capo delle nuove municipalità. Il modello di Akaoudj, citato da Galula, si rivelava alla prova dei fatti un contro-modello: il sindaco eletto non aiutava in nessun modo i francesi e si limitava a pretendere denaro dalla prefettura. A Bou Souar e Igounane Ameur, invece, la situazione era migliore; qui in particolare si raccoglievano i frutti delle politiche di assistenza a donne e bambini promossa da Galula. La questione femminile era preziosa per Galula, convinto che

l'emancipazione delle donne algerine le avrebbe trasformate nelle principali sostenitrici della politica francese, come aveva imparato dai comunisti cinesi.

L'elezione di nuovi candidati, inoltre, era compromessa dall'alleggerimento del dispositivo militare. Pfirrmann si rivolse al prefetto per lamentarsene, senza ottenere alcun risultato. A suo avviso i militari erano indispensabili per garantire le municipalità, i sindaci, la SAS e la più elementare giustizia sul territorio. In *Contre-insurrection*, Galula afferma che l'azione civile e quella militare devono andare nella stessa direzione, diversamente dunque da come avvenne all'inizio del '57 nel suo sub-distretto in Cabilia.

Le preoccupazioni di Pfirrmann e Galula sul fatto che i tempi non fossero ancora maturi per attuare una politica di municipalizzazione si rivelarono fondate: i villaggi restavano ancora sotto il controllo dell'OPA. Ad Akaoudj, per esempio, il sindaco collaborava con i ribelli e in uno dei villaggi più controllati un rappresentante era membro dell'OPA. Questi problemi spinsero Pfirrmann a dichiarare che prima di municipalizzare i villaggi era necessario "depurarli". La sua posizione è ben distante dall'ottimismo che emerge dalle pagine di *Pacification in Algeria* in cui Galula afferma che nel suo sub-distretto tutta l'OPA era stata debellata. Nella sua lettera di informazione Galula sostiene che l'influenza dell'FLN sulla popolazione per eleggere alcuni membri delle delegazioni speciali e, in un caso, il presidente, era stata dimostrata. La popolazione si mobilitò contro i rappresentanti eletti, cacciandoli quando non erano in grado di provare la loro "redenzione" dalla causa ribelle. La testimonianza di Galula dimostra che la distruzione delle organizzazioni politiche degli insorti non era stata un successo completo e aveva compromesso la fase successiva. Nonostante le difficoltà, Galula estese la politica di municipalizzazione al villaggio di Ighouna, riuscendo a imporla dopo che i suoi abitanti non avevano denunciato un'imboscata. Si passa quindi alla fase successiva della pacificazione: coinvolgere la popolazione nel mantenimento della sicurezza.

Nella sua opera teorica, Galula spiega che il successo delle operazioni di contro-insurrezione si misura sull'efficienza dei nuovi dirigenti, che nella sesta tappa devono dunque essere messi alla prova, affidando loro missioni concrete e giudicandone la capacità di portarle a termine. In questo modo è possibile anche

valutarne la fedeltà. Le azioni intraprese a Djebel Aissa Mimoun, tuttavia, sembrano concentrarsi soprattutto sul primo aspetto, poiché Galula considerava l'OPA smantellata.

La prima fase di questa tappa si concentra sugli aspetti civili. Il funzionamento delle municipalità era reso problematico a causa dell'impreparazione dei nuovi eletti. Galula, ispirandosi a T.E. Lawrence, rifiutava ogni forma di paternalismo e chiedeva ai propri subordinati di non dirigere i dibattiti in consiglio municipale per testare l'efficienza a lungo termine degli eletti. Per T.E. Lawrence, creatore della guerriglia araba contro i turchi durante la Prima Guerra Mondiale, era meglio lasciare che gli arabi facessero le cose in modo accettabile piuttosto che gli inglesi le facessero in modo perfetto al loro posto.

Galula mise a disposizione dei nuovi eletti un militare o il miglior allievo delle scuole come segretario. Galula e il capo della SAS filtrarono il flusso di informazioni dalla prefettura e chiesero al prefetto che fosse prevista una formazione elementare sulle questioni amministrative. Raccomandarono inoltre di semplificare le procedure amministrative e di stabilire un regolamento amministrativo per i sindaci. Il prefetto accondiscese a tutte queste richieste, ma non tutte furono messe in atto, come dimostrano i rapporti conservati negli archivi della SAS. Per Galula, la politica di municipalizzazione influiva direttamente sulla credibilità dell'esercito e della SAS tra la popolazione. Per quanto possa sembrare contraddittorio, in *Contre-insurrection* Galula spiega realisticamente che è impossibile da parte del lealista evitare alcune forme di paternalismo, perché i nuovi dirigenti non sono preparati in modo adeguato. Nell'azione concreta, rifiutò le proposte delle nuove autorità comunali di Bou Souar, come la costruzione di una moschea, di un municipio e di una strada costosa e inutile, e consigliò piuttosto di costruire un bacino artificiale cui ricorrere durante le siccità estive e una nuova scuola. L'esempio di Bou Souar fu seguito anche in altri villaggi, che autonomamente avviarono la costruzione di opere utili alla collettività.

La seconda fase della sesta tappa è militare. L'obiettivo è coinvolgere la popolazione nella lotta contro l'insurrezione, nella prospettiva di sostituire gradualmente l'esercito nel mantenimento dell'ordine pubblico. In un articolo del novembre 1956 Galula, riconoscendo la sua sconfitta nel processo di pacificazione,

afferma che se le truppe francesi si fossero dalla Cabilia i ribelli sarebbero tornati al potere, a causa dell'assenza di un'élite cabila capace di governare la regione. Nel marzo del '57 constatò che la situazione era migliorata. Estendendo il concetto di mobilitazione, Galula spiega che la vittoria nella guerra asimmetrica si ottiene nel momento in cui le forze di contro-insurrezione possono ritirarsi e lasciare la popolazione a governarsi da sola con l'aiuto di un contingente normale di polizia o delle forze armate. Il coinvolgimento della popolazione, secondo Galula, si raggiunge in quattro passaggi: organizzando l'autodifesa di ciascun comune, creando un'unità *harki*, inducendo la popolazione a occuparsi da sola della sicurezza sul territorio e, infine, preparando i leader locali a farsi carico del lavoro di propaganda. Galula organizzò un'autodifesa per proteggere le scuole, nei villaggi di Bou Souar, Ikhelouene e Aït Braham, ma nonostante le promesse dalla prefettura non arrivò alcun finanziamento e Galula fu costretto a licenziare i volontari.

Nel sub-distretto vicino questo aspetto della pacificazione si rivelò un fallimento. Ad Akaoudj, i rappresentanti rifiutarono l'incarico di trovare volontari per l'autodifesa, per non essere considerati responsabili in caso di diserzione. In base a quanto si ricava dal rapporto di Pfirrmann del 4 aprile del '57, la SAS non aveva i mezzi finanziari per realizzare la sua ambiziosa politica finalizzata a impegnare la popolazione. Mancavano inoltre le misure adeguate per garantire la sicurezza delle persone compromesse con l'amministrazione francese.

Nei villaggi di Igounane Ameur, Bou Souar, Ikhelouene e Akaoudj erano favorevoli alla creazione di autodifese reclamando in contropartita 480 franchi al giorno. Per Pfirrmann, l'adesione alla causa francese da parte della popolazione di questi villaggi non era motivata dal lavoro di persuasione condotto dell'esercito, ma piuttosto alla necessità di tutelarsi dalle scorribande di *fellagha* che provenivano da altre regioni. Ma il vero nervo scoperto della guerra, come scrive esplicitamente Pfirrmann, era il denaro. Per evitare il malcontento della popolazione il capo della SAS faceva continue richieste di finanziamenti. Quando a Ikhelouene e Aït Braham il presidente della *djemaa* chiese d'urgenza la costituzione di un'autodifesa, i venti fucili promessi dalla prefettura non poterono essere consegnati a causa della mancanza di fondi destinati alla milizia. Dal

rapporto SAS del 25 aprile del '57 si apprende inoltre che i comandanti di distretto e di sub-distretto erano contrari alla distribuzione di armi, dubitando della fedeltà dei membri dei nuclei di autodifesa.

Fallita la creazione di nuclei di autodifesa, Galula decise di creare una seconda unità *harki*. I numerosi volontari erano reclutati dai sindaci, con la supervisione del sub-distretto, che poteva rifiutare persone giudicate non affidabili. Per mettere alla prova la fedeltà di un gruppo di volontari, Galula organizzò una finta imboscata. Gli *harki* che avevano assistito alla messa in scena non denunciarono il fatto e Galula li licenziò. Questo episodio, secondo Galula, doveva servire da esempio per convincere gli *harki* a fare sempre rapporto. Oltre a proteggere i villaggi dalle imboscate, la missione degli *harki* era di sorvegliare le postazioni e le scuole, fare propaganda e raccogliere informazioni; inoltre, dovevano scoprire i nascondigli e segnalare le persone sospette. La reazione dell'ALN alla creazione degli *harki* non si fece attendere: una spia fu inviata nel sub-distretto per raccogliere informazioni sulle abitudini degli *harki*; nell'aprile del '57 un *harki* fu assassinato mentre tornava a casa e mezz'ora più tardi la spia, smascherata, fu fucilata. Una settimana dopo il capo della banda cadde in un'imboscata. Nell'agosto del '57, l'assassinio di un altro *harki* permise di scovare un gruppo ribelle e di eliminarlo.

Nell'aprile del '58 l'idea di creare un'autodifesa fu rilanciata dalla SAS, ma persistevano le reticenze dei sindaci, segno che il raggiungimento di una pacificazione profonda era ancora un miraggio. Nel giugno del '58 due nuclei di autodifesa erano in funzione a Ikhelouene e Aït Braham.

La settima tappa della contro-insurrezione prevede che i dirigenti locali trovino una collocazione in seno a un partito nazionale. Secondo Galula un partito politico è essenziale per realizzare un programma, in particolare in una guerra rivoluzionaria. Nel '56, quando Galula arrivò in Cabilia, non esistevano veri gruppi politici nazionali. Dopo la soppressione dei comuni misti e l'elezione di sindaci nelle municipalità, Lacoste, governatore generale dell'Algeria, si era posto l'obiettivo di creare una terza forza, alternativa all'FLN e agli europei che desideravano mantenere lo status quo. Galula sostenne questa politica a Djebel Aïssa Mimoun. Il movimento del maggio del '58 si proponeva di unire i musulmani

e gli europei all'interno del Comitato di Salute Pubblica, creando le condizioni, all'interno di una reale dinamica politica, per arrivare al riconoscimento dell'uguaglianza tra algerini e francesi di fronte alla legge. Secondo lo storico Girardet, l'integrazione fu l'idea forte proposta alle folle algerine in opposizione alla mistica dell'indipendenza. Gli organizzatori delle manifestazioni di fraternizzazione ad Algeri furono gli ufficiali SAS e i comandanti dei sub-distretti, su iniziativa del colonnello Lacheroy, grande teorico della guerra rivoluzionaria. Galula, che il 16 maggio del '58 si trovava ad Algeri, ricorda di aver assistito a scene di entusiasmo indescrivibile, come se un lungo incubo fosse appena finito. Il sottotenente Menault, capo della SAS a Djebel Aissa Mimoun, afferma in un messaggio che ormai in Algeria tutti, musulmani e cristiani, erano francesi. Temendo un cedimento all'FLN e l'abbandono dell'Algeria da parte delle autorità politiche della Quarta Repubblica, le SAS, l'esercito e gli europei organizzarono Comitati di Salute Pubblica (CSP) in difesa dell'idea di un'Algeria francese. In Francia, il generale Chassin cercò invano di mobilitare i partigiani d'Algeria contro il governo, creando CSP in ogni comune e minacciando una marcia su Parigi. I CSP furono all'origine della caduta della Quarta Repubblica e del ritorno al potere del generale De Gaulle. Galula fu nominato presidente di un CSP a Bordj Menaïel, designando un numero uguale di rappresentanti musulmani ed europei.

La politica della terza forza di Lacoste e il movimento del maggio 1958 portarono alla costituzione, nel settembre dello stesso anno, di un gruppo parlamentare, denominato Unité de la République, di cui facevano parte 52 dei 71 deputati d'Algeria che, difendendo l'unità territoriale di Francia e Algeria, rifiutava le trattative con l'FLN e reclamava il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei musulmani. Nel settembre del '59 il gruppo abbandonò la maggioranza per protestare contro la politica di autodeterminazione del generale De Gaulle.

Come ottava tappa, infine, bisogna far aderire o neutralizzare quel che resta degli insorti. In particolare, in *Contre-insurrection* Galula spiega che i lealisti devono proseguire la lotta contro gli insorti scampati alle grandi operazioni della prima tappa, anche tornando a organizzare operazioni su vasta scala. Per distruggere le bande dell'ALN, Galula poteva partecipare a operazioni di distretto con altre compagnie, attenendosi alle istruzioni che gli erano impartite, oppure

agire all'interno del sub-distretto con totale libertà d'azione. Le grandi operazioni condotte nel distretto, come quella nell'agosto del '56 contro l'unità di Oudiai e quella dell'ottobre del '57 nella foresta di Mizrana, non portarono ad alcun risultato. In entrambi i casi i ribelli riuscirono a scampare alla cattura infiltrandosi di notte attraverso le maglie del dispositivo francese. Per lottare contro l'ALN nel suo sub-distretto, Galula consapevole del vantaggio che avevano i ribelli di notte, moltiplicò le imboscate notturne e rinunciò alle azioni di pattugliamento.

Come indicano i rapporti della SAS, nel distretto di Galula l'attività dell'ALN era costante, e la situazione non migliorò nonostante la cattura e la morte del cugino di Oudiai. Nel dicembre del '56 anche quest'ultimo fu ucciso in un'imboscata notturna insieme a dieci *fellagha*. Galula cercò di approfittare sul piano psicologico della morte del capo dell'ALN, chiedendo alle delegazioni di ciascun villaggio di identificare i corpi, per mettere a tacere le voci su una sua presunta fuga.

Con la morte di Oudiai la situazione migliorò a Bou Souar e Igounane Aneur, ma nel resto del distretto l'ALN diventò più aggressiva e concentrò i suoi sforzi per cercare di sabotare Akaoudj, che era il simbolo della municipalizzazione del *douar*.

Secondo il racconto di Galula, le OPA erano state distrutte e i nove membri sopravvissuti dell'ALN, isolati dalla popolazione, si rifugiarono nella foresta di Mizrana. Due disertori riferirono a Galula che il suo *djebel* era considerato una zona perduta dai capi ribelli di Mizrana. Secondo i rapporti della SAS di quel periodo, la situazione generale non induceva però all'ottimismo, poiché la regione era permeabile all'infiltrazione di piccoli gruppi di ribelli e le unità militari erano troppo disperse. Nella lettera di informazione Galula ravvisa una timida ripresa dell'attività ribelle a partire dal settembre 1957. Una banda di sette fuorilegge, non beneficiando più del sostegno dell'OPA, si limitava a compiere scorribande notturne contro una postazione francese. I rigidi controlli dell'esercito trattenevano la popolazione dal sostenere l'ALN, ma la situazione era tutt'altro che calma: un rappresentante di Aït Braham fu assassinato e un altro rischiò di fare la stessa fine.

Nel febbraio del '58, nel quadro di una riorganizzazione delle unità, Galula

cedette il comando del sub-distretto al capitano Simon, che fu ucciso il 22 febbraio in un'imboscata in prossimità di Tala Atmane, durante un'operazione per eliminare l'unità di ribelli capeggiata da Ben Smail. La sua morte, secondo Galula, era stata causata da due errori: la marcia notturna con un contingente troppo numeroso e il fatto di essersi messo alla testa dell'unità. Il generale Guérin rimise temporaneamente Galula a capo dell'unità per risollevarne il morale dei soldati e della popolazione che, come conferma il rapporto SAS del marzo 1958, continuava ad avere fiducia nell'esercito e nella SAS stessa. Galula, intuendo che la banda di Ben Smail avesse un sostegno locale, decise di smantellare la cellula dell'OPA a Tala Atmane e arrestò quattro abitanti del villaggio. In seguito, grazie alle informazioni raccolte, organizzò un rastrellamento ad Akaoudj e stanò cinque membri dell'ALN uccidendone tre, tra i quali il capo locale Ben Smail. Nell'aprile 1958, Galula lasciò definitivamente Djebel Aissa Mimoun e affidò il sub-distretto al capitano Herrmann. L'azione di Galula a Djebel Aissa Mimoun non si limitò agli aspetti civili e militari descritti finora, ma fu anche un'azione di comunicazione intensiva nei riguardi delle autorità politiche e dei media.

Galula afferma che se i francesi non si fossero occupati di informare la popolazione, altri lo avrebbero fatto contro di loro. In *Pacification in Algeria* dimostra preoccupazione per l'influenza che esercitavano i giornali sull'opinione pubblica sia francese sia algerina. La sua critica ai mezzi di informazione non era dunque diretta solo ai simpatizzanti della ribellione, ma anche ai giornali francesi come *Le Monde* e *L'Humanité*. Nel contesto della guerra rivoluzionaria in cui operava Galula, gli ufficiali utilizzavano la stampa come un'arma psicologica e politica e tendevano a considerare ogni critica un tradimento. Tra la fine del '56 e l'inizio del '57 il settore di Djebel Aissa Mimoun ricevette diverse visite di giornalisti francesi e rappresentanti parlamentari e Galula prese alcune iniziative per sfruttare l'azione dei media, invitando un giornalista americano nel suo sub-distretto e intervistando di persona un membro dell'ALN ferito durante un'operazione.

A fine febbraio del '57, la nuova municipalità di Igounane Ameur ricevette la visita del prefetto, accompagnato da Paye, direttore degli affari politici del governatore generale Lacoste. Paye, tornato ad Algeri, dichiarò di aver assistito a

una messa in scena, in quanto era evidente che la popolazione non voleva altro che l'indipendenza. La reazione sconcertò Galula, che non era al corrente del percorso politico di Paye, promotore del dialogo con l'FLN. Altri politici, più favorevoli alle idee di Galula, visitarono in seguito il suo sub-distretto, come il Ministro dell'Esercito Morice, accompagnato dai generali Salan e Guérin (settembre 1957). Galula, preoccupato dell'influenza negativa dei giornali, prese informazioni sul numero di copie vendute di *Le Monde* nella libreria di Tizi-Ouzu e sul nome degli acquirenti. La cattiva influenza di questo giornale era deplorata anche dagli ufficiali SAS, per i quali la circolazione di *Le Monde* era un barometro preciso del successo della pacificazione. In *Pacification in Algeria*, Galula si compiacque che neppure una copia fosse letta a Djebel Aissa Mimoun.

L'azione di Galula fu dunque messa in discussione sulle pagine di *Le Monde*, che in occasione del terzo anno di guerra pubblicò una serie di sei articoli intitolata "En Algérie: de l'utopie au totalitarisme". Si trattava di estratti di un dattiloscritto di 250 pagine che raccoglieva le riflessioni di Gérard Bélorgey sulla sua esperienza in Algeria, dove era stato sottotenente di riserva sulla frontiera marocchina per quattordici mesi. In Algeria, Bélorgey era stato testimone delle torture e delle esecuzioni sommarie ad opera dell'esercito francese. In una lettera al direttore di *Le Monde*, Bélorgey dichiara di essersi servito di un rapporto di Galula sulla pacificazione in Algeria per redigere alcuni passaggi del quinto articolo, ma tutto lascia pensare che ne abbia tenuto conto anche per scrivere gli articoli precedenti. Il rapporto di Galula rappresentava, secondo Bélorgey, l'ultimo grido sulla pacificazione e aveva ricevuto un'accoglienza molto favorevole da parte degli ufficiali francesi in Algeria. Più che per l'originalità, il rapporto si distingueva per lo sforzo pedagogico compiuto dall'autore, particolarmente ammirato per essere riuscito a realizzare il controllo della popolazione nel suo sub-distretto. Le ragioni del suo successo erano da ascrivere alla semplicità della tattica, a un piano d'azione strutturato in diverse tappe, al riconoscimento dei limiti dell'azione intrapresa e alla concretezza delle soluzioni proposte. Offriva inoltre agli ufficiali la possibilità di giudicare se la tattica di Galula potesse essere applicata anche nel loro settore.

Nel quinto articolo pubblicato su *Le Monde* Bélorgey presentò le quattro fasi della pacificazione di Galula, citando lunghi passi del suo rapporto e muovendogli

diverse critiche. La visione prospettata dai quadri militari, che stimano in 10 anni il tempo necessario a una completa adesione alla causa francese, è giudicata utopistica da BÉlorgey. Contesta poi i metodi di propaganda, come l'esibizione dei cadaveri di membri dell'ALN a scopo dimostrativo, che rischia di creare eroi e martiri. BÉlorgey è d'accordo con Galula nel criticare l'ingenuità degli slogan e il fatto che la propaganda non proponga alcuna riforma politica, mentre dissente sulla possibilità di realizzare una reale pacificazione, perché è convinto che la popolazione finga di cedere ai francesi, continuando però ad appoggiare l'OPA, fattasi più discreta. BÉlorgey critica inoltre il sistema di punizioni, che trasformava l'Algeria in una grande casa di correzione ed era assimilabile ai codici penali sovietici, e afferma che il rifiuto di Galula di accettare opinioni diverse portava inevitabilmente al totalitarismo. In conclusione, BÉlorgey disapprova due aspetti della contro-insurrezione: da un lato la possibilità di eliminare in modo definitivo le bande, dall'altra l'importanza del fattore politico nella guerra controrivoluzionaria. Per BÉlorgey esiste una soglia oltre la quale la ribellione, troppo diluita, diventa inafferrabile, mentre eliminare l'opposizione politica impedisce l'instaurazione di una reale dinamica democratica.

Gli articoli pubblicati su *Le Monde* suscitarono la reazione della *Lettre d'informations politiques et économiques* diretta da A. Noel, che dedicò tre numeri (573, 574, 578) alla polemica con BÉlorgey. Nel primo dei tre numeri Noel contesta l'uso anacronistico dell'articolo di Galula, proposto come recente, ma redatto nel novembre del '56, quando la pacificazione era ancora agli inizi e non aveva prodotto effetti. Inoltre la rappresentazione dei metodi punitivi che si ricavava dagli articoli pubblicati su *Le Monde* era distorta.

BÉlorgey in una lettera al direttore di *Le Monde* chiarì di aver citato la data di pubblicazione dell'articolo e aggiunse che nel giugno del '57 l'analisi che proponeva era considerata valida da tutti gli ufficiali. Inoltre, ribadì il suo scetticismo sui progressi della pacificazione, basandosi sulla sua esperienza in Algeria. Scrisse che il muro di silenzio continuava a essere compatto e anche l'elezione dei rappresentanti, possibile solo sotto la minaccia di espulsione, era conciliabile con un deterioramento profondo. Riguardo ai metodi punitivi, ammise di aver forzato le dichiarazioni del capitano della Cabilia, avendo come riferimento

realtà osservate nel suo settore. Per B elorgey, Galula non disapprovava i metodi coloniali in s e, quanto piuttosto l'incoerenza del loro impiego.

Nella *Lettre d'informations* n. 574 compare una ferma smentita alle parole di B elorgey sui presunti metodi coloniali utilizzati dal capitano della Cabilia. L'autore  e probabilmente lo stesso Galula. Per rispondere alle critiche sui metodi di elezione dei rappresentanti, spiega che quando gli eletti avevano ricevuto la necessaria formazione, l'esercito e la SAS si ritiravano dall'amministrazione comunale. L'accusa di totalitarismo era quindi infondata. Il quadro presentato da Galula non corrisponde a una realt a in cui i rappresentanti, analfabeti, non potevano essere autosufficienti. Nella terza *Lettre d'informations*, infine, viene rivendicata la formazione di *harki*, la protezione della popolazione, la politica di scolarizzazione e l'AMG.

Il dattiloscritto di B elorgey e la conseguente polemica suscitarono reazioni anche a livello politico e finirono col rendere popolare l'azione di Galula anche nella sfera parlamentare. Galula, il cui nome non era mai stato citato apertamente, divent o famoso come "il capitano della Cabilia".

Secondo la testimonianza di B elorgey la tortura era una pratica corrente in Algeria. Le sue parole furono riprese dai giornali dell'epoca, che avviarono una campagna, cui aderirono anche ufficiali e generali come Bollardi ere, per denunciare l'uso generalizzato della tortura e delle esecuzioni sommarie. Galula considera la tortura uno strumento di polizia necessario, in una realt a segnata dal terrore portato dalla guerriglia. La sua maggiore preoccupazione  e che siano rispettati limiti decorosi e che non sia compromesso il lavoro costruttivo di pacificazione. Galula utilizzava la tortura psicologica e organizzava interrogatori collettivi in cui gli arrestati in caso di confessione non potevano essere identificati e condannati a morte dall'FLN. A suo avviso, la soluzione migliore per ottenere informazioni era per o quella di affidare i prigionieri ai DOP (Distaccamenti Operativi di Protezione), che non esitavano a ricorrere alla tortura. Si  e contrapposto il modo rispettoso in cui Galula trattava i prigionieri ai metodi radicali usati da Trinquier per contrastare la guerriglia, ma i lettori di *Pacification in Algeria* sembravano avere ignorato fino a quel momento il fenomeno delle esecuzioni sommarie. In Cabilia solo nel '57 furono costruiti due campi di prigionia.

A Djebel Aissa Mimoun mancavano strutture adeguate per tenere sotto sorveglianza i prigionieri, che spesso erano freddati durante i tentativi di fuga. Non si può inoltre escludere che in alcuni casi si trattasse appunto di esecuzioni sommarie.

Nel marzo del '58, il rapporto della SAS annunciò lo scioglimento del 45° battaglione di fanteria coloniale e il trasferimento della seconda compagnia da Akaoudj e Tahanouts, nonostante l'opposizione dei sindaci locali. Il rapporto segnala che una cellula appena ricostituita dell'OPA era stata subito smantellata ad Akaoudj e che un gruppo di bambini era stato visto fuggire all'apparizione di una pattuglia, fatto mai verificatosi in precedenza. Dopo la partenza della compagnia vicina a quella di Galula, l'attività dell'FLN a Djebel Aissa Mimoun riprese con maggiore aggressività. I tre comuni del sub-distretto di Galula, anche grazie alla presenza di due autodifese, furono in parte risparmiati dal contrattacco dei ribelli, per quanto Bou Souar, come Tahanouts e Akaoudj, fosse tra i comuni più permeabili all'influenza dell'FLN. Nonostante successive epurazioni e sostituzioni, la situazione rimase estremamente instabile e il rapporto SAS del novembre 1958, un mese dopo il successo del referendum sulla Costituzione della Quinta Repubblica, evocò uno scenario segnato da un lento deterioramento, in cui i ribelli riuscivano a riscuotere denaro dalla popolazione e a ottenerne più facilmente la complicità.

Galula afferma di essere tornato più volte a Djebel Aissa Mimoun per monitorare la situazione. Nell'aprile del '58, il capitano Hermann, suo successore, rimase vittima dell'esplosione di una mina in prossimità del villaggio di Ighouna. Galula ascrive la sua morte al lento deterioramento della pacificazione. Altre imboscate tese dai ribelli dopo la partenza di Galula provocarono la morte di numerosi soldati francesi, rivelando quanto l'attività di contro-insurrezione fosse sempre meno efficace. L'ALN, approfittando del ridimensionamento della presenza militare sul territorio, riprese l'offensiva e riuscì a imporre la propria forza.

Il rapporto annuale del capo della SAS, Perrot, fa il punto sulla situazione alla fine del '58. Mentre nei villaggi di Ikhelouene, Aït Braham e Igounane Ameer i rappresentanti scelti erano all'altezza dei loro incarichi, ad Akoudj e Bou Souar l'azione dei sindaci era nefasta. Negli ultimi due casi la responsabilità non era

imputabile a Galula, che aveva tentato invano di ottenere il licenziamento del sindaco di Bou Souar rivolgendosi al prefetto. Il rapporto del '58 segnala inoltre una recrudescenza del terrorismo, che si manifestò in tre grandi imboscate contro gli ufficiali del settore.

Due strumenti importanti della tattica di Galula, gli *harki* e le donne, entrarono in crisi dopo la sua partenza. Se i primi, coinvolti nel traffico d'armi o nel passaggio di informazioni ai ribelli, si rivelarono nel complesso poco affidabili, le donne, fino a quel momento oggetto di una politica di emancipazione portata avanti con successo dai francesi, cominciarono a essere usate anche dall'FLN per fare la guardia e procurare rifornimenti e informazioni. Il rapporto del capo della SAS del febbraio 1958 denunciò l'assenza di contromisure adeguate per far fronte al nuovo fenomeno delle donne che sostenevano i ribelli.

Nel '58 la situazione a Djebel Aissa Mimoun si deteriorò ulteriormente. Dopo la partenza di Galula, le due unità incaricate di controllare il sub-distretto non furono in grado di proseguire con la sua strategia. La politica di contro-insurrezione si rivelò capace di perseguire risultati a breve termine, ma fallì sul lungo periodo, creando nuovi problemi. Galula si era arenato nella realizzazione della sesta tappa, perché non era riuscito a controllare l'affidabilità degli eletti. I suoi successori di fatto compromisero una realtà già fragilissima, a causa della municipalizzazione prematura dei sei piccoli comuni del sub-distretto, che avevano più che altro un'esistenza formale, nei quali l'incoerente pluralità di autorità civili finiva per creare una situazione di anarchia. I rappresentanti, eletti in modo frettoloso e non adeguatamente formati, spesso non rappresentavano la popolazione. Non fidandosi dei rappresentanti, le autorità militari decisero di prendere in mano l'amministrazione dei villaggi, finendo per causare un ritorno a una forma di paternalismo. Nel '59 a Djebel Aissa Mimoun i più basilari concetti della contro-insurrezione erano stati dimenticati. Alla fine dell'anno, secondo Perrot, solo Ikhelouene e Aït Braham non erano in mano ai ribelli. L'esercito si limitava ormai a occuparsi dell'aspetto operativo, trascurando di coltivare il rapporto con la popolazione. Né gli *harki* né i nuclei di autodifesa ottennero i risultati sperati da Galula. A partire dal terzo trimestre del '61, dopo fasi alterne che segnarono l'inesorabile tramonto della contro-insurrezione, con il

cambiamento di politica voluto da De Gaulle e l'inizio del processo d'indipendenza dell'Algeria, la metà delle postazioni militari fu soppressa a Djebel Aissa Mimoun, mentre scuole, infermerie e autodifese sparirono progressivamente. A distanza di pochi anni dalla partenza di Galula, la politica di pacificazione era ormai ridotta all'ombra di se stessa.

Nel frattempo, tra il '58 e il '62, Galula servì lo Stato Maggiore della Difesa nazionale a Parigi sugli aspetti non convenzionali della guerra, in particolare di quella d'Algeria. Secondo Ann Marlowe, che raccolse la testimonianza della vedova di Galula, quest'ultimo avrebbe servito nel ramo dell'azione psicologica del Ministero della Difesa, lavorando per i servizi di intelligence dell'esercito francese, il Deuxième Bureau, a Parigi.

Galula fu scelto principalmente per due ragioni: da un lato, i suoi rapporti sulla pacificazione avevano suscitato l'interesse del generale Ely e del Ministro dell'Esercito Bourgès-Maunoury, autorità politiche e militari che si trovavano alla testa del SAPIDNFA, il servizio di azione psicologica e d'informazione generale della Difesa nazionale e delle forze armate; dall'altro, Galula aveva manifestato interesse per l'azione psicologica, nei suoi articoli e attraverso l'azione sul campo, nel settore di Djebel Aissa Mimoun. Nel rapporto del marzo del '56 sulle tecniche di pacificazione in Cabilia, era arrivato a chiedere che a una divisione fosse aggregata un'équipe di giornalisti, fotografi e cameramen. In *Contre-insurrection* non si fa cenno ai vettori di propaganda, ma si spiegano gli obiettivi in funzione delle categorie di destinazione. Come riconoscono Petraeus e Nagl, Galula aveva compreso l'importanza di conservare il controllo dell'informazione e delle aspettative dell'opinione pubblica, ben prima dell'avvento di internet.

Lo storico Martin evidenzia l'importanza della radio nella vita politica del generale De Gaulle, a partire dall'appello alla resistenza del 18 giugno 1940, che fu possibile grazie alla BBC. Dal '42 le radio di Brazzaville e Radio Alger erano state la voce della resistenza nell'impero francese e nel maggio del '58 i militari insorti riuscirono a imporsi in Algeria anche prendendo il controllo di Radio Alger, attraverso la quale invocarono il ritorno al potere di De Gaulle. Tre anni più tardi, nell'aprile del '61, il colpo di stato tentato dai generali contrari alla politica di autodeterminazione dell'Algeria sostenuta da De Gaulle si concluse con l'appello di

quest'ultimo ai militari del contingente affinché disobbedissero ai propri superiori.

Tra il '55 e il '56, i primi modelli di transistor importati dagli Stati Uniti consentirono lo sviluppo della radio, che in poco tempo divenne un mezzo di comunicazione di vitale importanza in tutto il continente africano. In una lettera del '59 al Primo Ministro, il generale Ely spiega che il successo della radio dipendeva dal fatto che l'80% della popolazione era analfabeta. Mentre i giornali erano letti da una minoranza, in ogni villaggio e *douar* era presente almeno una stazione di ricezione. La parziale apertura degli archivi della divisione dell'informazione ha permesso di documentare l'interesse di Ely per la guerra psicologica. Gli archivi chiariscono molti aspetti della cosiddetta "guerra delle onde", condotta dalle autorità militari per contrastare la propaganda via radio degli Stati ostili (URSS, Paesi comunisti satelliti, Egitto), non solo con il jamming, ossia il disturbo intenzionale delle comunicazioni altrui, ma imbastendo una contropropaganda efficace a tutela degli interessi francesi.

Nella Comunità francese e in Algeria, le installazioni radiofoniche erano poche e mantenute in una condizione di degrado. In una lettera del '61 al Primo Ministro, Ely avverte che nel campo della radiofonia la Francia si trovava in una condizione di netta inferiorità rispetto alle altre potenze. L'intervento di Galula, che ebbe un ruolo nell'azione di potenziamento delle infrastrutture nell'Africa settentrionale, è inserito in questo contesto. A lui sono indirizzate le copie di documenti come quello in cui il vice-ammiraglio Forquet descrive le attrezzature dell'Africa orientale francese (AOF) e dell'Africa equatoriale francese (AEF), o di lettere come quella in cui il generale di divisione aerea Andrier illustra il proposito di intensificare le emissioni nella Comunità francese e all'estero, indicando le zone considerate strategicamente prioritarie. Tunisia e Marocco sono ai primi posti perché erano utilizzati come basi dall'ALN per criticare la presenza francese in Algeria. Ely denuncia la preponderanza dell'FLN nella comunicazione via radio in territorio maghrebino, soprattutto sul piano delle onde corte. La presenza francese in Algeria era contestata, oltre che dall'FLN, anche dagli Stati Uniti, che temevano la possibile attrazione esercitata dal comunismo sulle élite africane, in uno scacchiere politico in cui l'URSS offriva il proprio sostegno ai movimenti di decolonizzazione in funzione antiamericana. Infine, l'Egitto di Nasser, alla testa degli Stati non

allineati, tentava di controbilanciare a proprio vantaggio l'influenza francese nell'Africa settentrionale, anche attraverso la propaganda di Radio du Caire, che diffondeva le idee dei movimenti di liberazione.

Nell'Africa francofona la situazione più difficile da gestire per la Francia era quella della Guinea. Tra tutti i Paesi dell'AOF e dell'AEF, la Guinea era la sola a non aver accettato l'offerta di De Gaulle alle colonie, nella delicata fase di transizione, che prevedeva la creazione di nuove forme di amministrazione sulla base di un modello politico intermedio tra la gestione francese e l'indipendenza. Raggiunta l'indipendenza, la Guinea si schierò dalla parte dei sovietici e il suo leader, Sékou Touré, cercò di estendere il modello independentista ad altri Stati africani della Comunità, esercitando una forte influenza in qualità di segretario generale del sindacato comunista dell'Unione Generale dei Lavoratori dell'Africa nera. La Guinea sosteneva inoltre l'UPC, l'Unione delle Popolazioni del Camerun, che aveva scelto la guerriglia come mezzo di lotta per ottenere l'indipendenza. Sconfitti dai francesi nel '58, i capi ribelli decisero di utilizzare l'arma della propaganda, diffondendo le loro idee dal Camerun anglofono, dal Sudan, dall'Egitto e infine proprio dalla Guinea.

In una cartografia del '59 è valutata l'influenza di diverse radio dell'Africa settentrionale, tenendo conto della potenza e del numero di ore di frequenza. Alle radio africane, come quelle del Cairo, di Tripoli o del Marocco, si aggiungevano le radio di Mosca e di Praga. Benhalla, ex giornalista della RTF (Radio Télévision Française), per descrivere la situazione utilizza espressioni come "guerra radiofonica" e "bombardamenti di hertz", precisando che, se durante la Seconda Guerra Mondiale e le lotte per la decolonizzazione la radio era stata uno strumento di guerra, nella guerra fredda era diventata anche un mezzo di azione psicologica.

L'esempio del Ghana e della sua potente stazione radio, che diffondeva messaggi in tutte le lingue comprese in Africa ed era efficacemente usata contro la rivale Costa d'Avorio, aiuta a capire quanto fosse importante per i francesi affrontare il problema della comunicazione. La divisione dell'informazione, della quale entra a far parte Galula, fu voluta dalle autorità politiche e militari per contrastare la propaganda via radio, che era diventata decisiva nelle lotte d'indipendenza nell'Africa francofona e nella promozione delle istanze

anticolonialiste appoggiate dagli avversari della Francia.

Le missioni di Galula all'interno della divisione dell'informazione erano estremamente diversificate e altrettanto specifiche, ma non è facile ricostruirle perché le informazioni a riguardo sono spesso frammentarie. Tra le fonti sono da annoverare una decina di resoconti delle riunioni interministeriali settimanali tenute dal Comitato direttivo della Radio, alle quali prendevano parte, oltre a Galula, i responsabili dei servizi tecnici della RTF, incaricati delle emissioni in lingua araba e cabila, gli Affari esteri, gli Affari algerini e il Ministero dell'Informazione. L'organizzatore degli incontri era probabilmente Ely, che nel '57 e in seguito nel '58 aveva manifestato il proposito di creare un organismo ministeriale dotato di un dipartimento di lavoro permanente che si occupasse di condurre la guerra psicologica. Lo storico Antoine Sabbagh riassume la situazione in modo lapidario, affermando che cinque angeli ministeriali vegliavano da vicino o da lontano sulla radio: gli Affari esteri, gli Affari interni, l'Informazione, la Difesa nazionale e gli Affari algerini. Dai resoconti è possibile dedurre che le iniziative di Galula si integravano in un gruppo di lavoro che ricercava soluzioni interministeriali ai problemi di radiodiffusione.

Per quanto riguardava l'Algeria, il Comitato direttivo della Radio aveva messo a punto un programma offensivo e uno difensivo. Il primo, sotto il nome di codice "KY", sosteneva la diffusione di programmi in lingua cabila, aumentando la potenza delle emittenti in lingua araba e prolungando le ore di frequenza. Il secondo, perlopiù ignorato dagli storici della guerra d'Algeria, prevedeva il jamming delle emissioni in lingua araba sul territorio della Francia metropolitana. Tentativi di jamming delle principali radio arabe ascoltate dai musulmani che vivevano a Parigi furono realizzati con successo in un'area circoscritta e si tentò poi di estenderli per impedire la trasmissione nelle zone con la più alta densità di musulmani.

Il problema della radio non riguardava esclusivamente l'Algeria ma, in generale, l'influenza francese nel mondo, contestata dagli Stati comunisti o da quelli ostili alla presenza coloniale francese. Non sorprende che Galula, nella riunione del 17 ottobre 1958, fosse stato incaricato di studiare se Radio-Bangkok poteva diventare un'emittente per le trasmissioni musicali e culturali della RTF, ma

il suo raggio d'azione comprendeva anche il raggiungimento di importanti obiettivi diplomatici: durante la stessa riunione avanzò infatti la proposta di disturbare le emissioni del Cairo destinate alla Tunisia, allo scopo di sostenere l'azione del Presidente tunisino Bourguiba contro il Presidente egiziano Nasser.

Non ci sono informazioni sufficienti per ricostruire in modo esauriente l'attività di Galula nel 1959, ma è sicuro che partecipò all'operazione Sophie, i cui obiettivi erano diffondere trasmissioni di propaganda, fare jamming e interventi di "intrusione", ossia interferire sulle onde delle radio avverse per trasmettere altre informazioni. Dal resoconto della riunione dell'8 aprile emerge che il campo di competenza di Galula era il jamming, come conferma il fatto che qualche mese più tardi ricevette l'incarico di seguire il problema della postazione radio di Nador, in Marocco, che la propaganda dell'FLN affermava di aver installato in Algeria.

Galula partecipò poi a un gruppo di lavoro creato per controllare le emissioni francesi e straniere che coprivano i diversi territori, le zone geografiche che andavano collegate e l'origine dei programmi da diffondere. Si dedicò inoltre al progetto di una catena di radiodiffusione parallela, ideata da Ely e destinata ai musulmani che vivevano a Parigi, sul modello di Radio Free Europe e di Radio Libération. Consapevole che la metà dei 340.000 musulmani residenti in Francia viveva in due zone, Seine e Seine-et-Oise, Galula installò un'emittente radio il cui debole segnale poteva essere captato nella sola regione parigina, ma che aveva il vantaggio di essere autonoma dal punto di vista operativo.

Insieme al comandante De Gall, Galula fu inviato in missione da Ely per studiare la situazione della radiofonia in Africa e ottenere informazioni utili a migliorare la propaganda nei territori della Comunità e a elaborare contromisure adeguate nei confronti delle emittenti sovversive. In un rapporto redatto tra novembre e dicembre del 1959 si stima che il numero di ricettori radio presenti nell'Africa della Comunità si aggirasse intorno alle 300.000 unità, grazie alle quali potevano essere raggiunti più di 3 milioni di africani. Sulle onde corte erano trasmesse le radio di Mosca, Pechino e del Cairo, mentre la "voce della Francia" era diffusa solo negli Stati con i quali le relazioni diplomatiche erano buone. Per suscitare l'interesse degli ascoltatori, gli autori raccomandavano di variare il contenuto e gli orari delle trasmissioni in funzione del pubblico, nonché di

scegliere personale che conoscesse l'Africa nera e che riuscisse a farsi considerare un locale. Proponevano infine di aumentare le trasmissioni in swahili e houssa per attirare un pubblico di commercianti, propagandisti e informatori naturali della popolazione rurale. In alcune sue note dettagliate, Galula osserva che le radio di Pechino e Mosca non erano ancora particolarmente pericolose, anche se Cina e Russia stavano cercando di stabilire la propria influenza in Africa per mezzo di istituti specializzati e creando borse di studio destinate agli studenti africani. Secondo Galula, la radio africana più nociva apparteneva a uno Stato che faceva parte della Comunità, il Mali: Radio Mali, la cui propaganda, diretta soprattutto alla Costa d'Avorio, rischiava di diffondersi anche in direzione di Niger e Burkina Faso. Per contrastare l'attività di questa radio e risolvere il delicato problema diplomatico con il Mali, Galula decise di delocalizzare le attrezzature di jamming negli Stati africani vicini. In questo modo, la responsabilità dell'intervento non ricadeva direttamente sulla Francia, ma sulle autorità di quei Paesi che si sentivano minacciati dalla propaganda diffusa via radio, ai quali la Francia garantiva il supporto tecnico necessario per il jamming. La stessa strategia fu adottata anche nel caso di Radio Conakry, localizzata in Guinea.

A proposito dell'influenza francese attraverso la RTF metropolitana o di Brazzaville, Galula osserva che esisteva un problema di programmazione inadatta e di diffusione insufficiente. Galula descrive minuziosamente i piani di delocalizzazione di attrezzature di jamming nei Paesi dell'ex AOF, ma conclude affermando che sarebbe stato inutile cercare di disturbare tutte le radio avverse e che non si sarebbe dovuto estendere ulteriormente il sistema, perché le emissioni distorte potevano comunque essere ascoltate. Propone quindi di seguire la soluzione radicale di Houphouet-Boigny, che fece fabbricare, a prezzi relativamente modici, dei ricettori predisposti su una o due frequenze e raccomanda perciò la realizzazione di una radio simile a Radio France Internationale, che sarà effettivamente creata nel '75.

Nelle riunioni interministeriali del Comitato direttivo della Radio, Galula si trova a stretto contatto con personalità molto influenti all'epoca, come Lacheroy e Foccart. Il primo, grande teorico della guerra rivoluzionaria e direttore del Servizio di azione psicologica e d'informazione della Difesa nazionale, aveva in comune con

Galula diverse esperienze, anche se vissute in contesti diversi. Un confronto tra queste due figure può dunque risultare interessante. Lacheroy, più vecchio di Galula, aveva iniziato il proprio percorso nella fanteria coloniale, servendo tra il '28 e il '30 nel Burkina Faso, in un reggimento di tiratori senegalesi. Dal '32 al '35 operò in Siria, dove un capo tribù gli narrò l'incredibile vicenda di Lawrence d'Arabia e delle sue azioni di guerriglia contro i turchi durante la Prima Guerra Mondiale, in circostanze non troppo dissimili da quelle che, qualche anno più tardi, avrebbero consentito a Galula di conoscere gli scritti e le azioni di Mao in Cina. Nel '37, all'epoca delle agitazioni nazionaliste in Marocco, Lacheroy fu trasferito nello Stato africano e accumulò esperienze nella raccolta e nello sfruttamento delle informazioni, così come Galula in Cina dal '45. Nel '40, Lacheroy, sospettato di essere un agente gaullista, fu arrestato dal regime di Vichy; Fu rilasciato un anno più tardi, forse grazie all'intervento del generale Groussard, fondatore della rete Gilbert per la quale si suppone abbia lavorato anche Galula. In seguito partecipò, come Galula, allo sbarco in Italia e alla liberazione della Francia dai tedeschi. Dopo il '45, Galula seguì un percorso diverso rispetto a quello di Lacheroy, che dal '46 al '49 condusse un'azione di pacificazione in Costa d'Avorio. Dal '51, per volontà del generale De Lattre, Lacheroy servì in Indocina, dove ebbe modo di mettere a punto la sua teoria sul funzionamento della guerra rivoluzionaria. La partecipazione attiva di Lacheroy alla guerra d'Indocina sembra essere la principale differenza tra la sua esperienza e quella di Galula, che si limitò a osservare i fatti dall'esterno, raccogliendo le testimonianze di altri ufficiali. Le teorie di Galula non poterono mai contare sul prestigio che derivava a quelle di Lacheroy il fatto di essere state concepite osservando da vicino la guerra rivoluzionaria in Indocina.

Nel '53, Lacheroy fu incaricato della formazione degli ufficiali destinati all'Oltremare. Le sue teorie sulla guerra rivoluzionaria furono apprezzate da militari come il generale Guillaume e divulgate sulla stampa. Nel '55 arrivò a convincere tutto lo Stato Maggiore della loro validità. Mentre Lacheroy raggiungeva il successo, Galula restava nell'ombra, ricoprendo il ruolo di osservatore in Cina e di spettatore passivo della guerriglia in Grecia.

La guerra d'Algeria fu per Lacheroy, che nel '57 diresse il Servizio d'azione psicologica e d'informazione della difesa nazionale, l'occasione di applicare le sue

teorie sulla guerra rivoluzionaria, grazie all'attività del Cinquième Bureau. Anche per Galula la guerra d'Algeria fu un'opportunità per testare sul campo le sue riflessioni sulla contro-insurrezione, ma gli servì inoltre per rendersi conto di quanto fosse difficile applicare i metodi della guerra d'Indocina al contesto algerino. Galula, come Lacheroy, diffuse le sue idee attraverso rapporti o brevi articoli che apparivano sulla rivista *Contacts*, ma il suo nome restò sempre sconosciuto ai media, per i quali era solo un oscuro "capitano della Cabilia". Il contributo del Ministro della Difesa nazionale fu decisivo per la promozione di entrambi i teorici dell'azione psicologica: Lacheroy fu posto a capo di un servizio di azione psicologica, mentre Galula ricevette un incarico all'interno della divisione dell'informazione.

Galula era a conoscenza dell'attività e delle riflessioni di Lacheroy nel campo dell'azione psicologica, ossia di una materia della quale egli stesso poteva considerarsi uno specialista. Il 2 settembre 1958, i due si incontrarono in una riunione alla divisione dell'informazione, ma nonostante anche in seguito le occasioni non siano mancate, non ci fu mai tra loro uno scambio di vedute franco e palese sulle reciproche tattiche e teorie. Lacheroy, che a quel tempo era al culmine del successo, probabilmente si rendeva conto del valore di Galula, ma non accettava di discutere con un ufficiale quasi del tutto sconosciuto al di fuori di una ristretta cerchia. Lacheroy aveva troppo da perdere sostenendo Galula, anche perché dal loro confronto sarebbero potuti emergere i limiti delle proprie teorie e dell'azione psicologica in Algeria. Il disaccordo si tradusse quindi in silenzio. La gloria di Lacheroy si rivelò tuttavia effimera: dopo la partenza del generale Salan perse tutte le principali funzioni in Algeria e nell'aprile 1961 sostenne il putsch dei generali contro il regime del generale De Gaulle.

Nella riunione del 10 marzo 1961 sui problemi di radiodiffusione in Africa, Galula incontrò un altro personaggio chiave della storia africana, Jacques Foccart. Ideatore delle reti gaulliste di capi di Stato in Africa, organizzatore di colpi di stato e creatore del servizio di protezione del partito gaullista, Foccart dominava la scena diplomatica francese in Africa ed era senza dubbio consapevole di quanto fosse importante il controllo dell'informazione in tale contesto.

Il trasferimento di Galula alla divisione dell'informazione rappresenta il

naturale proseguimento della sua carriera, dopo le esperienze in Asia e in Grecia, che gli avevano offerto l'occasione di riflettere sulla contro-insurrezione, e quella a Djebel Aissa Mimoun, dove aveva tentato di applicare la sua teoria. Se il sostegno di Guillermaz era stato fondamentale per la sua esperienza in Cina, quello di Ely fu decisivo in questa nuova fase, in cui, dopo aver sperimentato l'azione psicologica a livello locale, Galula ebbe modo di svilupparla su una scala più ampia, che comprendeva la Francia metropolitana e l'intero continente africano. Prestando servizio alla divisione dell'informazione, Galula contribuì alla realizzazione di strutture per il jamming e al miglioramento delle infrastrutture radio in Africa e in Algeria. Lavorò a stretto contatto con i più importanti specialisti dell'intelligence, dell'elettronica, della radio, dell'esercito, degli Affari esteri e interni, e propose soluzioni a problemi di propaganda e contropropaganda.

I ritardi della tecnologia, le infrastrutture obsolete e i costi delle attrezzature radio compromisero la politica di contropropaganda alla quale prese parte Galula. L'impatto della propaganda si può misurare analizzando i dati d'ascolto della RTF, che dal '58 al '59 subirono un forte calo, anche a causa della scarsa credibilità di cui godeva l'emittente nella diffusione delle notizie.

Nei suoi scritti, Galula fa spesso allusione al periodo trascorso alla divisione dell'informazione. A suo avviso, la propaganda non può sostituire l'azione effettiva, ma deve piuttosto accompagnarla. Infatti, se la propaganda è colta in flagrante delitto di menzogna, la sua azione ne risulta definitivamente compromessa. Galula sostiene che la propaganda richiede molta prudenza, buonsenso e capacità di prevenire gli avvenimenti, altrimenti rischia di rivoltarsi contro chi se ne serve. Aggiunge poi che è impossibile organizzare una propaganda efficace a livello delle alte sfere della gerarchia militare.

Dal marzo del '61, con la sostituzione del generale Ely come capo di Stato Maggiore della Difesa nazionale, la guerra psicologica passò in secondo piano. Inoltre, la politica di autodeterminazione dell'Algeria voluta da De Gaulle rendeva non prioritaria la lotta contro l'FLN. Galula riconobbe la necessità della svolta, ma fu deluso dal suo nuovo ruolo al Centro operativo della Difesa, sul quale tuttavia si possono fare solo ipotesi perché gli archivi non sono consultabili. La propaganda e la contropropaganda radiofonica erano servite a destabilizzare o a sostenere gli

Stati africani indipendenti, a seconda del loro schieramento. In Algeria, la RTF fu utilizzata contro l'OAS (Organizzazione Armata Segreta), organizzazione clandestina che raggruppava ufficiali disertori ed europei d'Algeria che si opponevano, compiendo azioni terroristiche, alla politica indipendentista di De Gaulle.

L'esperienza alla divisione dell'informazione fornì a Galula molte nozioni sui problemi della radio e dell'elettronica, che gli furono utili nella sua seconda e breve carriera nell'impresa elettronica francese Thomson. La radio fu un vettore indispensabile per comunicare con le popolazioni africane analfabete. Il suo ruolo può essere paragonato a quello che ha oggi internet, con la differenza essenziale che la radio ai tempi di Galula era controllata dallo Stato e non da imprese private. Si comprende dunque come il controllo delle trasmissioni radio fosse diventato una preoccupazione crescente per le autorità politiche e militari francesi.

* * *

Non è semplice fare un bilancio del successo dell'applicazione delle tappe della contro-insurrezione teorizzate da Galula, poiché emergono molte contraddizioni.

La prima tappa (concentrazione delle truppe) non dipendeva direttamente da Galula, ma dai suoi superiori. Nel sub-distretto in cui fu trasferito si stavano sperimentando metodi di contro-insurrezione e Galula ricevette istruzioni per applicare alcuni di questi metodi (armare la popolazione e attivare la propaganda delle CHPT). Tali iniziative tuttavia fallirono a causa dell'azione dell'OPA o perché erano inadeguate al contesto.

La seconda tappa (impiego di un numero di truppe sufficiente ad evitare che gli insorti riprendessero le forze e installazione di unità in ogni villaggio) fallì in ragione della poca autonomia concessa a Galula nell'installare le proprie truppe, a cui si aggiunse il fatto che, sperimentando la strategia della "macchia d'olio", egli non ricevette le truppe supplementari necessarie per avere successo. Le truppe furono ulteriormente ridotte in seguito all'occupazione di altri due villaggi. Se è vero che la maggior parte dei villaggi del suo sub-distretto erano occupati, è

altrettanto vero che la presenza di una sezione in un villaggio non bastava a garantire automaticamente l'efficacia del controllo della popolazione, come pretendeva Galula. I villaggi divennero più sicuri, ma l'OPA continuò a sussistere e a influenzare la popolazione.

La terza tappa (miglioramento delle relazioni con la popolazione) fu l'unica ad avere successo, anche grazie alla collaborazione con il capo SAS e a condizioni favorevoli dal punto di vista della sicurezza. Una parte della popolazione reagì positivamente alle iniziative dell'esercito. Gli ostacoli che Galula dovette superare furono le difficoltà finanziarie e amministrative della SAS e il problema delle sanzioni per i contravventori. In assenza di autorità giudiziarie e di polizia, Galula s'improvvisò poliziotto e giudice, anche se tali funzioni in realtà erano di competenza dell'ufficiale SAS.

La quarta tappa (smantellamento dell'OPA) fu un successo effimero che si rivelò un fallimento sul lungo periodo. Galula riuscì a distruggere la prima generazione dell'OPA e in parte anche la seconda, ma commise un grave errore nel considerare l'organizzazione completamente debellata. Per realizzare l'obiettivo di questa tappa, Galula avrebbe dovuto disporre di più tempo.

La quinta tappa (designazione di nuovi eletti) fallì incontestabilmente, nonostante gli sforzi dell'esercito, della SAS e della prefettura, da un lato a causa dell'artificiosità e del numero troppo elevato di municipalità, dall'altro a causa dell'incompetenza degli eletti. Galula non appare esente da colpe, perché non riuscì a smantellare l'OPA, che si infiltrò nella gestione delle municipalità. Inoltre, essendo spesso impegnato altrove per svolgere varie attività sul territorio, concesse troppa libertà ai suoi subordinati.

Anche la sesta tappa (testare l'affidabilità e l'efficacia degli eletti) fu un fallimento. L'esercito e la SAS furono obbligati a ricorrere a forme di paternalismo per evitare di perdere la loro credibilità tra la popolazione. Anche il coinvolgimento dei musulmani nel mantenimento dell'ordine pubblico, con la creazione di nuclei di autodifesa e unità *harki* per proteggere la popolazione dall'ALN, ottenne risultati contrastanti: la selezione dei membri di questi gruppi non fu accurata e alcuni di loro facevano gli interessi dell'OPA.

La settima tappa (formazione di un movimento politico nazionale) fu sostenuta da Galula sul piano regionale, ma a causa dell'incompetenza dei delegati fallì sul lungo periodo.

L'ottava tappa (neutralizzare le ultime resistenze degli insorti) inizialmente ottenne alcuni successi effimeri, spesso determinati da colpi di fortuna più che da una tattica efficace, ma dopo la partenza di Galula si rivelò un fallimento.

I risultati della pacificazione sono certamente interessanti, ma non così eccezionali come lasciano intendere *Pacification in Algeria* e alcuni giudizi troppo ottimistici formulati da Galula. L'azione di Galula a Djebel Aissa Mimoun durò solo quattordici mesi, dall'agosto 1956 all'ottobre 1957, un periodo troppo breve per poter pretendere risultati di pacificazione duraturi. Lo stesso Galula ammette che anche concetti validi sulla carta possono fallire se applicati in modo troppo rigido, ma difende comunque gli assiomi sui quali si basa la sua teoria, secondo lui verificabili in tutte le guerre rivoluzionarie recenti.

All'arrivo in Algeria, Galula aveva deplorato la mancanza di teorie di contro-insurrezione, ma il vero problema sembra piuttosto il numero impressionante di teorie sulla guerra rivoluzionaria, molto elaborate dal punto di vista concettuale ma non applicate o applicate in modo semplicistico. Una delle tattiche preferite dalla guerra rivoluzionaria, l'azione psicologica, è criticata da Prestat, il quale sostiene che le direttive psicologiche non hanno molto rapporto con la realtà. Galula, del resto, poté constatare il fallimento di tre tattiche dei teorici della guerra rivoluzionaria: la realizzazione di gerarchie parallele, l'armamento della popolazione e l'azione psicologica del Cinquième Bureau.

L'apparente semplicità concettuale della dottrina di Galula deriva in realtà dall'insufficienza di riferimenti bibliografici, che l'autore spesso omette deliberatamente. Tra le fonti non dichiarate da Galula si possono citare il generale Chassin, il generale inglese Thomson, il colonello Lansdale, l'ufficiale Trinquier, il colonello Némo, il colonello Lacheroy, il colonello Argoud, il generale Clausewitz e il maresciallo Foch. Inoltre, fu influenzato dalle teorie di T.E. Lawrence e Mao Zedong e dalle strategie dei marescialli Gallieni e Lyautey.

Galula cercò di diffondere le proprie teorie sulla contro-insurrezione per modificare i metodi militari in Algeria, ma anche, è lecito pensare, per avere una

promozione, un posto di responsabilità all'altezza della sua esperienza. La sua azione di comunicazione raggiunse il suo scopo nel '58, quando il generale Ely gli offrì un incarico alla divisione dell'informazione, nell'ufficio dell'azione psicologica dello Stato Maggiore della Difesa nazionale. A partire dal '61 l'azione psicologica passò in secondo piano e per Galula si chiusero le prospettive di carriera.

Dal gennaio al luglio del '60 Galula, che conosceva perfettamente l'inglese, fu scelto per seguire il corso del college dello Stato Maggiore delle forze armate americane. Negli Stati Uniti ottenne una certa notorietà come specialista della contro-insurrezione e conferenziere in lingua inglese. Dal 16 al 20 aprile del '62, il generale Westmoreland lo invitò a partecipare a un seminario della Rand sul tema della contro-insurrezione. Il seminario era un esame approfondito sui metodi della controrivoluzione nei nuovi teatri di guerra: Algeria, Cina, Grecia, Kenya, Laos, Malesia, Oman, Vietnam del sud e Filippine. Tutti i partecipanti al seminario avevano sperimentato sul campo i metodi della contro-insurrezione: in Malesia, il colonnello White, il capitano Jeapes e il generale Powell-Jones; in Kenya, il tenente colonnello Kitson e il colonnello Shirley; nelle Filippine, il generale americano Lansdale con due filippini, il generale Valeriano e il tenente colonnello Bohannan. Al seminario era presente anche il tenente colonnello Wilson, esperto in operazioni di guerriglia anti-giapponesi in Birmania, specialista della guerra partigiana in URSS durante la Seconda Guerra Mondiale e consigliere del segretario di Stato della Difesa. Il seminario fu dunque un meeting tra i principali esperti mondiali sui metodi della contro-insurrezione, utilizzati di lì a poco dagli americani nella guerra del Vietnam. Rispetto agli altri partecipanti, Galula aveva accumulato un'esperienza diretta e indiretta di tali metodi in sei diversi teatri di guerra (Cina, Indocina, Malesia, Filippine, Grecia e Algeria), non solo dal punto di vista strategico ma anche sul piano tattico. Il colonnello Philips, assistente del generale Lansdale, rimase favorevolmente impressionato da Galula, che aveva dimostrato di non avere l'atteggiamento colonialista tipico degli ufficiali francesi da lui conosciuti in Vietnam durante la missione franco-americana del '54-'55. Il seminario fu molto importante nell'elaborazione delle due principali opere di Galula, *Pacification in Algeria* (1963) e *Contre-insurrection* (1964), che tuttavia non lo cita come fonte delle sue riflessioni. All'inizio degli anni '60 le prospettive di carriera di Galula in

Francia erano limitate, mentre la sua esperienza poteva essere interessante per gli americani, impegnati nella guerra in Vietnam. Il generale Westmoreland gli fece ottenere un posto come ricercatore nel centro di affari internazionali a Harvard, dove entrò in contatto con Kissinger, responsabile del programma di studi della Difesa.

L'influenza di Galula sull'applicazione dei metodi di contro-insurrezione in Vietnam fu importante. Secondo Tenenbaum, i CORDS (Civil Operations and Revolutionary Development Support), che in Vietnam si occupavano dei metodi di pacificazione, sotto il comando di Komer, analista della Rand e membro della CIA, furono ispirati da *Pacification in Algeria*. Philips riassume la sua esperienza in Vietnam affermando di aver messo in pratica teorie e concetti ispirati dal generale Lansdale e dal seminario della Rand, ma si rammarica del fatto che i vecchi capi in Vietnam avessero scelto di seguire i precetti convenzionali che risalivano alla Seconda Guerra Mondiale e alla guerra in Corea.

La riscoperta recente degli scritti di Galula ad opera degli americani è stata stimolata dai conflitti in Afghanistan e in Iraq, ma non si deve dimenticare che le sue teorie erano già state utilizzate in Vietnam. Del resto, due dei suoi superiori allo Stato Maggiore della Difesa nazionale lo avevano descritto come un ufficiale d'avvenire, con lo sguardo rivolto al futuro, giudizio che si è rivelato premonitore del ritorno in auge di Galula nelle riflessioni tattiche francesi e americane all'inizio del secolo.

BIBLIOGRAFIA

Gli scritti di David Galula

- D. GALULA, «Subversion and Insurgency in Asia», in A. BUCHAN, *China and the peace of Asia*, Praeger, Studies in international security n° 9, 1965, pp. 175-184.
- D. GALULA, *Pacification in Algeria 1956-1958*, RAND Corporation, 1963, ried. 2006, 298 pp.
- D. GALULA, «Observations sur la pacification en Grande Kabylie», *Contacts*, aprile 1957 o D. GALULA, *Pacification in Algeria*, 2006, rapporto nell'allegato 2, pp. 258-269.
- Lettre d'informations politiques et économiques* dal n° 74 al n° 78 novembre- dicembre 1957, «Monographie de la pacification».
- D. GALULA, *Contre-insurrection, théorie et pratique*, 1964, Praeger, ried. 2008, Economica, 213 pp.
- S.T. HOSMER & S.O. CRANE, *Counterinsurgency: A Symposium, April 16- 20, 1962*, novembre 1962, ried. 2006, RAND.

Studi su David Galula

- A. MARLOWE, «Forgotten Foudier. The French colonel who wrote the book(s) on counterinsurgency», *The weekly standard*, 19 ottobre, 2009.
- A. MARLOWE, *David Galula: his life and intellectual context*, Kindle edition, 2011.
- G. MATHIAS, «David Galula et Jean Nemo, deux visions différentes des méthodes de contre-insurrection en Algérie?», dans *Les maquis de l'histoire, guerre révolutionnaire, guerres irrégulières. Mélanges offerts au lieutenant-colonel Michel David*, Lavauzelle, 2010.
- E. TENENBAUM, *L'influence française sur la stratégie américaine de la contre-insurrection 1945-1972*, Master II, IEP Paris, giugno 2009.
- E. TENENBAUM, «Pour une généalogie atlantique de la contre-insurrection », in G.-H. BRICET DES VALLONS, *Faut-il brûler la contre-insurrection?*, Choiseul, 2010.
- S. TOPPING, *The Peking letter, a novel of the Chinese civil war*, New York, Public Affairs, 1999.
- B. VALEYRE & A. GUERIN, « De Galula à Petraeus, l'héritage français dans la pensée américaine de la contre-insurrection », *Cahier de la recherche doctrinale*, giugno 2009, p. 18 (www.cdef.terre.defense.gouv.fr).

Saggi sulla guerra d'Indocina

- J. DALLOZ, *Dictionnaire de la guerre d'Indochine 1945-1954*, A. Colin, 2006.

- J. DALLOZ, *La guerre d'Indochine*, Seuil, 1986.
- M. DAVID, *Les maquis autochtones face au Viêt-minh 1950-1955*, tesi con relatore D. Domergue-Clorec, Université de Montpellier III, 2001.
- M. GRINTCHENTKO, *Atlante-Aréthuse, une opération de pacification en Indochine*, Economica, 2001.

Saggi sulla guerra d'Algeria

- G. BELORGEY, *Bulles d'histoire et autres contes vrais – carnet d'étapes d'un préfet nomade 1940-2000*, Phénix Éditions, 2001.
- M. BOUAZIZ & A. MAHE, «La grande Kabylie durant la guerre d'indépendance d'Algérie», pp. 227-265 in M. HARBI, *La guerre d'Algérie, 1954-2004 la fin de l'amnésie*, R. Laffont, 2004, 782 pp.
- R. BRANCHE, *La torture et l'armée pendant la guerre d'Algérie*, Gallimard, 2001.
- R. BRANCHE, *L'embuscade de Palestro*, A. Colin, 2010.
- Y. COURRIERE, *La guerre d'Algérie 1957-1962, L'heure des colonels et les feux du désespoir*, T. 2, Fayard, 2001.
- G. ELGEY, *Histoire de la TP République, la fin – La République des Tourmentes*, Fayard, 2008.
- R. GIRARDET, *L'idée coloniale en France*, Pluriel, 1972.
- J.C. JAUFFRET, *Ces officiers qui ont dit non à la torture, Algérie 1954-1962*, Autrement, 2005.
- P. MESSMER, *Les Blancs s'en vont*, Albin Michel, 2000.
- J. PLANCHAIS, «Du technique a la politique: à la rubrique "défense" du journal *Le Monde* (1945-1965)», in O. FORCADE, E. DUHAMEL, P. VIAL, *Militaires en République 1870-1962 – Les officiers, le pouvoir et la vie politique en France*, pp. 529-545, Publications de la Sorbonne, 1999.
- S. THENAULT, *Une drôle de justice. Les magistrats pendant la guerre d'Algérie*, La Découverte, 2001.
- G. TILLION, *Il était une fois l'ethnographie*, Seuil, 2000.

La contro-insurrezione e la guerra psicologica nella guerra d'Algeria

- J.Y. ALQUIER, *Nous avons pacifié Tazalt*, R. Laffont, 1957.
- A. ARGOUD, *La décadence, l'imposture et la tragédie*, Fayard, 1974.
- Général BURTHEY, «Chef de SAS de Tinnitine, Grande Kabylie, Tizi-Ouzou, 1956-1958», *Les SAS, Bulletin historique des anciens des Affaires algériennes*, n° 30, octobre 2008.
- C. DELABROYE, *Approche de l'univers mental d'une génération d'officiers 1954-1962: la guerre d'Algérie – enquête orale sur 19 officiers français*, tesi magistrale in Storia, relatore R. Ilbert, Université Aix-Marseille I, 1989.
- F. GERE, *La guerre psychologique*, Economica, 1997.
- X. KAYANAKIS, *Algérie 1960: la victoire trahie, guerre psychologique en Algérie*, Éditions Atlantis, 2000.
- C. LACOSTE-DUJARDIN, *Opération Oiseau bleu*, La Découverte, 1997.

- A. LEGER, *Aux carrefours de la guerre*, Presse de la Cité, 1983.
- R. MARTINOT-LEROY, *La contestation de la dissuasion dans la l'armée de Terre. L'atome et la guerre subversive dans les travaux de l'Ecole supérieure de Guerre 1962-1975*, tesi con relatore J. Klein, Paris I, 2006.
- G. MATHIAS, *Les sections administrâtes spécialisées en Algérie, entre idéal et réalité*, l'Harmattan, 1998.
- G. MATHIAS, «La SAS de Catinat entre souvenirs d'un officier et écriture de l'histoire», pp. 555-572, *La guerre d'Algérie au miroir des décolonisations françaises*, SFHOM, 2000, 683 pp.
- G. MATHIAS, «Vie et destins des supplétifs d'Hamam Melouane», *Revue française d'histoire d'Outre-mer*, n° 328-329, 2^e semestre 2000, pp. 241-265.
- J. NEMO, «L'infanterie dans la guerre de surface», *Revue des forces terrestres*, n° 3, gennaio 1956.
- J. NEMO, «La guerre dans la foule», *Revue de Défense Nationale*, giugno 1956, pp. 721-734.
- J. NEMO, conferenza al CMISOM, «Réflexions sur la guerre subversive», 30/12/1958, archivi SHD, doc. n° 9663.
- G. PERIES, *De l'action militaire á l'action politique: impulsion, codification et application de «la guerre révolutionnaire» au sein de l'armée française*, tesi con relatore J. Lagroye, Paris I, 1995.
- J. POUGET, *bataillon ras*, France loisirs, 1981, ried. 1983.
- M. PRESTAT, «De la guerre psychologique a la guerre médiatique», pp. 25- 85, in G. CHALLAND, *La persuasion de masse, guerre psychologique et guerre médiatique*, R. Laffont, 1992.
- J.-J. SERVAN SCHREIBER, *Lieutenant en Algérie*, Julliard, 1957.
- R. TRINQUIER, *La Guerre moderne*, La Table ronde, 1961, ried. Economica, 2007.
- R. TRINQUIER, *Guerre, subversion, révolution*, R. Laffont, 1968.
- M.-C. & P. VILLATOUX, *La guerre et l'action psychologique en France (1945-1960)*, tesi con relatore M. Vaisse, Paris I, 2002.
- M.-C. VILLATOUX, «Deux théoriciens de la guerre révolutionnaire (J. Hogard et J. Nemo)», *Revue historique des Armées*, n° 232, 2003.
- M.-C. VILLATOUX, *Guerre et action psychologiques en Algérie*, Cahiers d'histoire militaire appliquée, SHD, 2008.
- M.-C. VILLATOUX, *La défense en surface (1945-1962)*, Cahiers d'histoire militaire appliquée, SHD, 2009.